

www.fondazionemcr.it

PIERANGELO CRUCITTI

Società Romana di Scienze Naturali ETS
Autore corrispondente: Pierangelo Crucitti, info@srsn.it

STORIA E ATTUALITÀ DELLE RICERCHE SUGLI ANFIBI E RETTILI DEL LAZIO

ARTICOLO RICEVUTO IL 15/01/2024 | ARTICOLO ACCETTATO IL 09/09/2024 | PUBBLICATO ONLINE IL 31/12/2024

Abstract - PIERANGELO CRUCITTI - Historical and current research on amphibians and reptiles of the Latium region (Italy).

The present work is dedicated to the diachronic and historical analysis of the researches on the Amphibians and Reptiles of Latium, Central Italy, in the last 150 years, particularly to the events which characterized the 20th century. For the reconstruction of these events, we largely used the materials preserved in the “Fondo Bibliografico-Naturalistico del Lazio Maria Follieri” of the SRSN Roman Society of Natural Sciences. Particular attention has been paid, in the context of the activity of the forerunners, to the legacy of Luigi Metaxà (father). The contribution made by Carlo Luciano Bonaparte, brother of Napoleone I, with his “Iconography of the Italian Fauna for the four classes of vertebrate animals”, published between 1832 and 1841, is discussed in detail. Antonio Carruccio’s work allowed the extraordinary enrichment of the herpetological collection during the period 1883-1914, subsequently deposited at the Civic Museum of Zoology in Rome. The following topics are discussed: the factors and events that determined the so-called “black period”, the sharp fall of interest of the research about the fauna of Italy, especially at Academic levels, roughly between 1920 and 1970; the subsequent events which, on the contrary, favored the strong recovery of interest in natural sciences and the contextual exponential growth of knowledge relating to the Italian herpetofauna in general and that of Latium in particular. The contributions of Italian herpetologists of the last thirty years of the 20th century have been examined. The SHI *Societas Herpetologica Italica* constitutes the background against which most modern researches take place; the numerous contributions dedicated to the Amphibians and Reptiles of Latium during the SHI Congresses published in its Proceedings (1996-2023) are analytically discussed. The role of researchers belonging to various scientific institutions, state universities of Latium, academies, ministries and public facilities responsible for protection and conservation, including national parks and other protected areas, as well as the numerous publishing houses that have encouraged the printing of research on the herpetofauna of the Latium Region, are thoroughly examined. The contribution of ideas and information contained in the “Amphibia” and “Reptilia” volumes of the “Fauna d’Italia” book series are mentioned too. Further attention has been paid to the methodologies used by various authors; mathematical/statistical algorithms, devices and tools. Latium is one of the Italian regions with the greatest herpetological diversity; 39 native species, 23 of Reptiles and 16 of Amphibians (Italy: 101 native species, 59 of Reptiles and 42 of Amphibians) are known for this area. The numerous contributions show the interest reserved to problematic, flag, vulnerable and endangered species; *Salamandra salamandra*, *Salamandrina perspicillata*, *Testudo hermanni*, *Emys orbicularis*, *Natrix tessellata*,

Elaphe quatuorlineata, *Coronella girondica*, *Vipera ursinii*; as well as the presence of invasive species included among the 100 most dangerous in the world such as *Lithobathes catesbeianus* and *Trachemys scripta*.

Keywords: Latium (Central Italy), herpetofauna, history, biodiversity, conservation.

Riassunto - PIERANGELO CRUCITTI - Storia e attualità delle ricerche sugli anfibi e rettili del Lazio.

Il presente lavoro è dedicato all'analisi diacronica e storica delle ricerche sull'erpetofauna del Lazio (Italia centrale), in particolare agli eventi che hanno contrassegnato il XX secolo. Per la loro ricostruzione sono stati utilizzati i materiali del "Fondo Bibliografico-Naturalistico del Lazio Maria Follieri" della Società Romana di Scienze Naturali. Una particolare attenzione è stata dedicata, nel contesto delle attività dei precursori, al lascito di Luigi Metaxà (padre). Viene dettagliatamente discusso il contributo apportato da Carlo Luciano Bonaparte, fratello di Napoleone I, con la sua "Iconografia della Fauna Italica per le quattro classi di animali vertebrati" pubblicata tra il 1832 ed il 1841. Il lavoro di Antonio Carruccio ha permesso lo straordinario arricchimento delle collezioni erpetologiche, successivamente depositate presso il Museo Civico di Zoologia di Roma nel periodo compreso tra il 1883 ed il 1914. Sono discussi: i fattori e gli eventi che hanno determinato il cosiddetto "periodo nero" 1920-1970 delle ricerche sulla fauna d'Italia, soprattutto a livello accademico; gli eventi successivi che hanno favorito la forte ripresa dell'interesse verso le scienze della natura e la contestuale crescita esponenziale delle conoscenze relative all'erpetofauna italiana in generale e a quella del Lazio in particolare. Sono esaminati i contributi di ricercatori italiani, in particolare degli ultimi 30 anni del XX secolo. La SHI *Societas Herpetologica Italica* costituisce lo sfondo sul quale si svolgono gran parte delle ricerche attuali; sono analiticamente discussi i contributi dedicati agli Anfibi e Rettili del Lazio pubblicati negli Atti (1996-2023) dei Congressi della SHI. È stato esaminato il ruolo delle istituzioni scientifiche, dei ricercatori afferenti alle Università statali del Lazio, delle Accademie, dei Ministeri e degli enti preposti alla tutela e conservazione, inclusi gli Enti Parco, nonché delle numerose case editrici che hanno promosso la pubblicazione delle ricerche sull'erpetofauna della regione. È stato evidenziato il contributo dei volumi "Amphibia" e "Reptilia" della collana "Fauna d'Italia". Una specifica attenzione è stata riservata alle metodologie utilizzate dagli autori volta a volta menzionati; algoritmi matematico/statistici, dispositivi, strumenti. Il Lazio risulta una delle regioni italiane a maggiore diversità erpetologica con 39 specie autoctone, 23 di Rettili e 16 di Anfibi (Italia: 101 specie autoctone, 59 di Rettili e 42 di Anfibi). Dai contributi esaminati emerge l'interesse riservato alle specie problematiche, bandiera, vulnerabili, prossime alla minaccia; *Salamandra salamandra*, *Salamandrina perspicillata*, *Testudo hermanni*, *Emys orbicularis*, *Natrix tessellata*, *Elaphe quatuorlineata*, *Coronella girondica*, *Vipera ursinii*; inoltre, alle specie invasive incluse tra le 100 più pericolose al mondo, *Lithobathes catesbeianus* e *Trachemys scripta*.

Parole chiave: Lazio (Italia centrale), erpetofauna, storia, biodiversità, conservazione.

INTRODUZIONE

La storia delle ricerche sugli Anfibi e Rettili del Lazio nell'ultimo mezzo secolo coincide, in larga misura, con la costituzione delle principali istituzioni scientifiche nazionali dedicate, in particolare la *Societas Herpetologica Italica* (SHI) fondata a Massa Marittima e legalizzata ad Avellino nell'ormai lontano 1993 e la cui prima assemblea si è tenuta in Firenze nel 1994. Una concreta conferma è costituita dalla realizzazione, a pochi anni dalla fondazione, di due fondamentali opere sull'erpetofauna nazionale, entrambe sotto gli auspici della SHI. La prima è rappresentata dall'Atlante Provvisorio degli Anfibi e dei Rettili Italiani (1996), a riscontro del Progetto Atlante Erpetologico Italiano iniziato ufficialmente nel 1994, la seconda dall'Atlante degli Anfibi e dei Rettili d'Italia (2006). A completamento, due opere

successive sono state dedicate alla Città di Roma (2003) ed alla Provincia di Roma (2007). Le tappe che hanno portato alle sintesi attuali su distribuzione e *status* delle specie dell'erpetofauna del Lazio possono essere pertanto riassunte dal seguente prospetto.

1996. *Societas Herpetologica Italica*. Atlante provvisorio degli Anfibi e dei Rettili italiani. Annali del Museo Civico di Storia Naturale "G. Doria", Vol. XCI, Genova; pp. 95-178. Con 62 figure di cui 60 di cartografia tematica sulla distribuzione di 82 *taxa* specifici.

BOLOGNA M.A., CAPULA M. & CARPANETO G.M. (Eds.), 2000 - Anfibi e rettili del Lazio. *Fratelli Palombi Editori*, Roma, 160 pp. Con schede relative alla distribuzione e biologia di 34 specie autoctone e 4-5 acclimate.

BOLOGNA M.A., CAPULA M., CARPANETO G.M., CIGNINI B., MARANGONI C., VENCHI A. & ZAPPAROLI M., 2003 - Anfibi e Rettili a Roma. Atlante e guida delle

specie presenti in città. Comune di Roma, Assessorato Ambiente, Assessorato Cultura. *Stilgrafica srl*, Roma, 112 pp. Con schede relative alla distribuzione e biologia di 26 specie.

SINDACO R., DORIA G., RAZZETTI E. & BERNINI F. (Eds.), 2006 - Atlante degli Anfibi e dei Rettili d'Italia / *Atlas of Italian Amphibians and Reptiles*. *Societas Herpetologica Italica*, Edizioni *Polistampa*, Firenze, pp. 792. Con schede e carte della distribuzione di 89 *taxa* specifici.

BOLOGNA M.A., SALVI D. & PITZALIS M., 2007 - Atlante degli Anfibi e dei Rettili della Provincia di Roma. Provincia di Roma, *Gangemi Editore*, Roma, 192 pp. Con schede e carte della distribuzione di 29 *taxa* specifici.

SINDACO, R. & RAZZETTI, E., 2021 - *An updated check-list of Italian amphibians and reptiles*. *Natural History Sciences*, 8: 35-46. <https://doi.org/10.4081/nhs.2021.519>.

I repertori bibliografici citati nel presente articolo sono disponibili in modo esteso nell'allegato pubblicato a questo link: https://www.fondazionemcr.it/UploadDocs/28547_ann202440_art09_crucitti_allegato.pdf

MATERIALI E METODI

Ai fini della realizzazione del presente contributo sono stati utilizzati i materiali contenuti nei settori dedicati (Zoologia dei Vertebrati, Erpetologia), del Fondo Bibliografico-Naturalistico del Lazio "Maria Follieri", della Biblioteca Storica "Liana Santacroce" e della Emoteca "Gianfranco Francioni", sezioni della biblioteca della Società Romana di Scienze Naturali ETS ubicata presso la sede legale dell'istituzione. Nei riferimenti bibliografici relativi agli atlanti della SHI (nazionali/regionali) tutti gli Autori sono citati con il proprio nominativo (prenome/i più patronimico); nel caso di articoli di altra natura, se il numero degli Autori è superiore a due è stata, di norma, utilizzata l'abbreviazione coll. dopo il nominativo completo del primo autore; ad eccezione delle opere dedicate all'erpetofauna del Lazio nella sua globalità per le quali sono stati citati tutti i nominativi degli autori. La scelta del nominativo completo è inoltre imputabile all'esigenza di evidenziare il ruolo crescente del contributo femminile alla ricerca erpetologica. I titoli delle opere sono sempre tra virgolette e sono riportati in corsivo se in lingua diversa dall'italiano; sono pure in corsivo e tra virgolette le locuzioni di autori estrapolate dalle loro opere.

I PRECURSORI

I "Bestiari" dei Pontefici Pio VII (1742-1823) e Gregorio XVI (1765-1846) costituiscono le prime collezioni naturalistiche romane successivamente arricchite dallo zoologo Luigi Metaxà. Queste collezioni si formarono nel Museo di Zoologia e Anatomia Comparata dell'Archiginnasio Pontificio Romano con sede nello storico Palazzo della Sapienza.

Luigi Metaxà padre (1778-1842) è autore della "Monografia de' Serpenti di Roma e suoi contorni" (In Roma. Nella stamperia de Romanis, 1823, 47 pp. e 1 tavola f.t.), prima opera sui serpenti della Provincia di Roma. Sin dalle battute iniziali, il Metaxà ricorda: "*Non v'ha favola, di cui qualche serpe, o drago alato, o pedato, o con creste, o con corna, o con cento e più capi non faccia parte. Or te li vedi in cielo rappresentar gli astri, e la luna; or figurare la gioventù, il mondo l'eternità, la divinità; or nell'inferno dirizzarsi sul capo delle Eumenidi, e sul dorso del cerbero. È ben vero, che cotesti contrari modi di alludere e di vedere si devono in parte ripetere dalla natura degli stessi serpenti, tra i quali secondo le differenze di temperatura e di clima, altri sono mansueti ed innocui, altri insocievoli e mordaci: altri inermi, altri armati di mortiferi strali... e più oltre: "Preferiscono ai calcarei i terreni arenosi, i quali oltrechè sono meno atti a trasmettere la materia del calore, presentan loro i forami già fatti delle lucertole, ch'essi poi ingrandiscono, e vi s'intrudono. Forse perciò annidavan tai rettili nella famosa grotta delle Serpi presso S. Severa"* [si tratta della Grotta dei Serpenti presso Sasso nel Comune di Cerveteri, Roma (Gambari, 2017)]. Luigi Metaxà continua sulla stessa falsariga: "*I serpenti non venefici addomesticati e racchiusi da qualche tempo si possono impunemente maneggiare senza pericolo di morso; e quando anche trovansi all'aperta campagna, e non si arreca loro nocimento, fuggono, o restansi senza mordere. Che anzi nella già mentovata grotta delle serpi lungo il mare nella tenuta del Sasso corre voce, che avviticchiandosi intorno ai nudi corpi de' malati ne guariscono l'artritide, l'elefantiasi e la gotta*". Nella seconda parte l'Autore affronta il tema specifico "Dei serpenti romani in particolare" e nel capitolo I "De' serpenti romani non venefici". Sin dalle prime battute il Metaxà inquadra piuttosto correttamente i problemi della tassonomia generale dei serpenti dell'area: "*I serpenti che trovansi nei nostri contorni sono compresi ne' due Generi Linneani, anguis e coluber. Quelli del primo Genere sono i più prossimi per la struttura ai rettili pedati; poiché si conettono immediatamente coi Seps [= Chalcides s.l.] la cui famiglia è munita di quattro piccolissime estremità, che poco o nulla servono al moto progres-*

sivo". La prima, tra le specie elencate e descritte conserva ancor oggi il binomio all'epoca attribuitole "Anguis fragilis L." la quale, nell'area romana, è "Comune nelle valli, selve, contrade, rottami di fabbriche ec.". Ad essa seguono: Coluber natrix L., (= *Natrix helvetica*) ("Abita le siepi, i prati, le valli, i laghi, le acque stagnanti: s'introduce nelle scuderie, nelle case rurali ec."); Coluber gabinus (= *Natrix tessellata*), "specie non ancor descritta ha molti caratteri comuni col natrix"; Coluber viperinus Latr. (uno dei sinonimi di *Natrix maura* (Linnaeus, 1758)); Coluber atro-virens Lacep. "(Vulg. Il milordo, il bello). Abita i boschi, le siepi e le valli umide e remote" dalla cui descrizione si deduce trattarsi di *Hierophis viridiflavus*; Coluber esculapii Shaw (= *Zamenis longissimus*) ("Comune ne' contorni di Roma"); Coluber elaphis Shaw (= *Elaphe quatuorlineata*) ("Aldovr. 266. Cervone, Scorzone. Comune ne' contorni di Roma") sul quale poi aggiunge "E' il più grande de' serpenti di Europa, ed insieme il più domestico, socievole e intelligente"; Coluber austriacus Gm. (= *Coronella austriaca*) del quale afferma "Non comune ne' contorni di Roma. Trovato nel Marzo di questanno nella strada di Martellone presso il lago de' tartari"; Coluber Riccioli (nobis) (= *Coronella girondica*) del quale scrive: "Ab. La valle laziale, i contorni di Roma ec. (Così denominato ad onore del nostro benemerito naturalista)" e conclude "Questa specie ha alcuni caratteri in comune col C. austriacus". Complessivamente, nove specie (due delle quali descritte come nuove per la Scienza), da ridursi a sette in quanto una deve essere attribuita agli Squamata Lacertilia mentre *Natrix maura* deve essere esclusa dalla fauna del Lazio. Il Metaxà passa poi all'Articolo II "De' serpenti romani venefici" ovvero alle specie del genere *Vipera* sulla cui sistematica introduce elementi di confusione, ammettendo la presenza di numerose specie tra cui *Vipera berus*, *V. redi*, *V. aspis*, *V. cherssea* e infine *V. prester* L.; delle ultime due scrive: "*Vipera cherssea*. Ab. Le regioni settentrionali d'Europa: non frequente ne' contorni di Roma" (sinonimo di *Vipera berus*); e della seconda "*Rara ne' contorni di Roma: frequente ne' boschi sulle rive dell'Oka, del Volga ec. Cuvier la considera come semplice varietà della Cherssea. Tutta nera...*". Il trattato del Metaxà si chiude con una appendice di quattro pagine "Degli animali parassiti che si trovano ne' serpenti".

LA "ICONOGRAFIA DELLA FAUNA ITALICA" DI CARLO LUCIANO BONAPARTE

Costantemente ricordati sono gli studi che hanno interessato aree più estese, in particolare la monumentale

sinossi in fascicoli e opera di grandissimo valore documentario a cura del naturalista ornitologo Carlo Luciano Bonaparte (Parigi, 24 maggio 1803 - 29 luglio 1857) "*Iconografia della Fauna Italica per le quattro classi di animali vertebrati*" (1832-1841) (= "Iconografia") pubblicata in 30 fascicoli e stampata dalla Tipografia Salviucci di Roma, con il secondo dei tre volumi dedicato agli Anfibi e Rettili italiani realizzato anche separatamente (1842: "*Erpetologia compiuta d'Italia*") per complessivi "160 numeri comprendenti 181 tavole ed oltre mille pagine di testo" (Minelli, 2003). Principe di Canino e Musignano, fratello di Napoleone I e figura del nostro Risorgimento, stabilitosi in Roma dal 1828 al 1849, Carlo Luciano è figura di rilievo nel mondo politico europeo dopo la caduta di Napoleone, personalità di prestigio internazionale anche per la non mai sopita attività scientifica, tra i promotori dei convegni scientifici preunitari (1839-1847); tra questi ricordiamo il Primo Congresso degli Scienziati Italiani in Pisa (1839) alle cui spalle "c'è tutto un lento e paziente lavoro di diplomazia che il principe di Musignano svolse presso il granduca di Toscana per convincerlo a permettere lo svolgimento del congresso nel proprio territorio" (Pisa, Biblioteca Universitaria 1989); nello stesso contesto inaugurava in Venezia la Sezione di Zoologia della nona riunione degli scienziati italiani (1847) (Violani e Barbagli, 2003; Vigna Taglianti, 2003; Capanna, 2012). Nella riedizione della "Iconografia" (2003, Canova - Treviso) l'ordine sistematico suggerito dal Bonaparte è stato scrupolosamente seguito, tenendo tuttavia separati i testi dalle rispettive tavole, cosa che ha notevolmente facilitato la verifica di informazioni distributive in ambito laziale. Inoltre "E' opportuno osservare, in proposito, che nei frequenti passaggi in cui Bonaparte parla di 'nostre' contrade o di 'nostro' mare, il riferimento va a Roma, al Lazio, allo Stato Pontificio o al Tirreno, piuttosto che all'Italia tutta" (Nota Editoriale alla riedizione della "Iconografia", 2003: 9-10); la Campagna Romana in particolare costituiva il "teatro delle sue 'scorribande ornitologiche'" (Violani e Barbagli, 2003). La "Iconografia" costituisce l'opera di "un grande zoologo, che per primo scrisse di fauna 'italica', con l'apertura internazionale della moderna cultura scientifica" (Vigna Taglianti, 2003). La non sempre facile lettura del catalogo dei vertebrati italiani viene discussa da Minelli (2003): l'inevitabile imprecisione dei confini d'Italia; il fatto che uno stesso nome possa indicare attualmente un animale diverso da quello a cui quel nome era riferito in passato; l'incremento delle nostre conoscenze sulle specie oggi riconosciute come appartenenti alla fauna italiana e frutto di aggiunte suc-

cessive imputabili ai *taxa* all'epoca già noti ma solo successivamente rinvenuti anche in Italia; la introduzione e naturalizzazione di specie esotiche; le variazioni della nomenclatura imputabili alla adozione di nomi scientifici diversi da quelli attualmente in vigore (disparità tra la nomenclatura antica e quella attuale; assenza di un codice internazionale di nomenclatura zoologica) (Minelli, 2003). Gli Amphibia citati da Bonaparte (1832-41) annoverano 25 specie; alle quali corrispondono 20 specie secondo Canestrini, Cornalia, De Betta e Salvadori (1870-74) e 38 specie secondo Amori *et al.* (1993); i Reptilia citati da Bonaparte (1832-41) annoverano 47 specie; alle quali corrispondono 36 specie secondo Canestrini, Cornalia, De Betta e Salvadori (1870-74) e 58 specie secondo Amori *et al.* (1993) (Minelli, 2003).

Di *Testudo graeca* o testuggine comune (= *Testudo hermanni*) il Bonaparte scrive: “È comune nei contorni di Roma, come in molti altri luoghi della penisola”; di *Emys lutaria* o emide europea (= *Emys orbicularis*) suggerisce: “Fra noi abbonda nelle paludi Ostiensi, nelle Fosse di Malafede e nel lago Sabatino presso Trevignano”; della *Sphargis coriacea* o sfargide lira (= *Dermochelys coriacea*) scrive che “si mostrò in Roma ai tempi di Benedetto XIV, il quale mandolla in dono al museo della sua patria”; di *Ascalabotes mauritanicus* o ascalabote tarantola (= *Tarentola mauritanica*) ammette trattarsi di “specie comunissima nell'Italia meridionale e centrale, ed è proprio di tutto il contorno del mediterraneo e delle sue Isole” analogamente all'*Hemidactylus triedrus* o emidattilo tarantolino (= *Hemidactylus turcicus*); della *Lacerta viridis* o lacerta ramarro (= *Lacerta bilineata*) che “vive presso la generalità di Roma”; di *Seps chalcides* o luscengola fienarola (= *Chalcides chalcides*) rileva che “stanziata nei prati ove è comunissimo per tutta l'Italia meridionale”. Passando ai Serpentes, il Bonaparte si sofferma a lungo sulla distribuzione nel Lazio di *Coluber riccioli* o colubro riccioli (= *Coronella girondica*): “E' un animale che suole abitare nei luoghi sassosi dei colli più aridi: ce ne sono stati recati alcuni esemplari dal prossimo Monte Mario, e siamo certi d'averne incontrati altri nei monti di Ronciglione. Non ci è avvenuto finora di trovar questa specie sugli ameni colli d'Albano, di Frascati o di Tivoli, nè l'abbiamo veduta mai nei luoghi umidi o acquitrinosi dell'agro romano, nei quali tanto abbondano altre specie di Serpi anche terrestri. L'individuo qui rappresentato fu preso nelle colline a destra della via Salaria poco al di là del ponte dell'Aniene, presso il termine della Tenuta detta Serpentara, sotto un gran mucchio di sassi, ove essendo ancora inverno se ne stava appiattato e quasi torpido insieme con altri sei della sua stessa specie”; e passando al *Coluber flavescens* o colubro saettone (=

Zamenis longissimus) ricorda che “abbonda specialmente ... nell'agro Romano”; del *Coluber viridiflavus* o colubro verde e giallo (= *Hierophis viridiflavus*) sostiene che “E' il più vispo, il più bizzarro, il più audace dei nostri Serpenti: nei contorni di Roma è altresì il più comune di tutti”; del *Coluber austriacus* o colubro liscio (= *Coronella austriaca*) ammette che “Nei contorni poi di Roma è più abbondante sui colli che nelle pianure”; di *Natrix elaphis* o elafe quadrilineata (= *Elaphe quatuorlineata*) rileva che “Soggiorna in terreni colti, non molto elevati, di fondo asciutto: intorno a Roma è piuttosto frequente sui colli, e vien denominato Cerviotto nell'età adulta, forse per cagione del colore di cui allora è tinto”; del genere *Natrix*, il Bonaparte ammette l'esistenza di ben cinque specie delle quali due risulterebbero presenti nel Lazio: *Natrix gabina* o natrice gabina (= *Natrix tessellata*) della quale scrive: “al tempo della raccolta dei fieni si vede ergere il capo qua e là fuori delle fosse profonde, che dividono i prati dell'Agro Romano. Nuota vivacemente ad ogni profondità, si tuffa, galleggia, e si ferma a lungo sul fondo. Le sue abitudini acquatiche, e la prontezza dei suoi moti lo rendono preda difficile anche pei Viperaj più esercitati. Non può dirsi che fra noi sia frequente. L'individuo qui effigiato fu preso nelle fosse della tenuta di Tor di Valle: quello su di cui il Signor Dottor Metaxà stese la sua descrizione veniva dal lago di Gabi; ed il Signor Riccioli ci assicura averne raccolti parecchi esemplari intorno al detto Lago, ed averne trovato altri nell'Arone, non che nel lago del Monte Vulture nel Regno di Napoli”; e passando alla *Natrix torquata* o natrice biscia (= *Natrix helvetica*) ammette che “Non v'è forse angolo dell'Europa dall'Andalusia e dalla Sicilia alla Scozia alla Svezia e alla Russia in cui non viva quest'innocuo Serpente”; sui “Serpi velenosi d'Europa” ricorda che la *Vipera aspis* o vipera comune (= *Vipera aspis*) fu “trovata in una carbonaja dei contorni di Roma” mentre della *Pelias cherssea* o marasso alpino (= *Vipera ursinii*) dice solo che “Vive nei prati sassosi dei monti dell'Abruzzo prossimi alla provincia d'Ascoli, donde ci è stata inviata dal più volte lodato Signor Orsini”. Degli Amphibia l'Autore menziona *Hyla viridis* o raganella arborea (= *Hyla intermedia*) della quale riporta che “Roma tra le sue mura stesse lo vede in alcuna delle sue private fontane; e talmente fin dagli ultimi d'inverno ne viene popolata la campagna giacente vicino al mare al di qua di Civitavecchia...”; del *Bufo viridis* o rospo smeraldino (= *Bufo balearicus*) ricorda che “frequenta i contorni di Roma, e gli stessi giardini nell'interno della città”; introduce la descrizione del *Triton cristatus* o tritone crestuto (= *Triturus carnifex*) con la seguente affermazione: “Questa è la più comune fra tutte le nostre Salamandridae, e trovasi in gran copia non solo nei fossi pantanosi dei dintorni di

Roma, e in quelli di tutta l'Italia, ma in tutta l'Europa;" mentre poco oltre in una scheda diversa descrive la stessa specie con il binomio *Triton carnifex* o tritone carnefice della quale scrive: "In una vigna presso le mura della città di Roma distante un mezzo miglio dalla porta S. Giovanni ne abbiamo rinvenuti pochi individui in compagnia del *Triton cristatus*, che ingombra quei fossi. Nella pineta di Castel Fusano presso Ostia è men raro questo *Batrachio*, e si trova appiattato sotto i tronchi caduti a terra"; tra le due specie è collocata la scheda di *Triton punctatus* o tritone punteggiato (= *Lissotriton vulgaris*) del quale il Bonaparte scrive: "Nella nostra Italia è comunissima, ed intorno a Roma abbonda quanto il *Triton cristatus*"; analogamente, del *Triton exiguus* o tritone picciolino (= *Lissotriton vulgaris* ?) scrive: "Presso Roma trovasi sotto i sassi, sotto i tronchi caduti, e generalmente nelle stesse località in cui suol abitare il *Triton carnifex*; anzi vive qualche volta in compagnia del medesimo. S'incontra altresì nelle grotte da vino dei luoghi suburbani, specialmente nelle più umide"; della *Salamandra maculosa* o salamandra pezzata (= *Salamandra salamandra*) ricorda che: "Parecchie ne vedemmo ma non molte però nei Monti Cimini"; introduce infine la *Salamandrina perspicillata* o salamandrina occhialata (= *Salamandrina perspicillata*) con le seguenti parole: "Cercando curiosamente intorno il lago di Albano ci occorre più volte di vedere un piccolo *Salamandridae* che godea della terra: ed osservatolo ci accorgemmo che in ciascuno de' piedi avea quattro dita costantemente, non già quell'uno di più ne' posteriori ch'esiste sempre nella *Salamandra maculosa* e nell'atra"; e poco oltre: "Noi la riscontrammo alle falde del Monte Laziale, e l'avemmo dagli Apennini di Ascoli come è detto in principio".

LE COLLEZIONI ROMANE E L'OPERA DI ANTONIO CARRUCCIO

Nel primo capitolo dell'atlante nazionale (2006) "Materiali per una storia dell'erpetologia italiana" (dal XVI al XX secolo), Carlo Violani e Fausto Barbagli sostengono, a proposito degli eventi che hanno contraddistinto il XIX secolo: "Nel Lazio le già ricordate opere di Metaxà a inizio Ottocento trovano seguito nei lavori sulla provincia di Roma di Antonio Carruccio che hanno per oggetto i serpenti non velenosi, le varietà di vipera e, più in generale, Rettili e Anfibi del territorio (Carruccio, 1891, 1892, 1894)". Il primo periodo di sviluppo delle collezioni romane (1853-1867) è seguito da una fase di incuria e deterioramento tra il 1870 e il 1882; quindi da un lungo periodo "aureo" dovuto alla straordinaria operosità

dello zoologo Antonio Carruccio direttore del Museo Zoologico Universitario di Roma dal 1883 al 1914. Ad Antonio Carruccio (1837-1923), fondatore della Società Zoologica Romana (dal 1900 Società Zoologica Italiana), si devono sia importanti ricerche faunistiche a livello regionale sia una intensa attività museologica (VIGNA TAGLIANTI 1980, 1982, 1993; VOMERO 1988; VIGNA TAGLIANTI & VOMERO 1984). Delle opere del Carruccio dedicate al Lazio ricordiamo:

- 1891. Rettili e Anfibi della provincia di Roma. I, Introduzione. II, Ordine dei Cheloni. III, Ordine dei Sauri. Lo Spallanzani, 19 (8/9/10): 361-383.
- 1892. Su' Serpenti non velenosi della provincia di Roma. Parte I. I. Fam. Colubridae e Coronellidae. Boll. Soc. Romana Studi Zool., 1 (1/2): 39-57. Dopo aver ricordato l'opera di Luigi Metaxà (1823) del figlio Telemaco (1833), di Carlo Luciano Bonaparte e di numerosi altri autori tra cui Edoardo De Betta (1822-1896) e Lorenzo Camerano (1856-1917), Carruccio sostiene: "Il Camerano adunque esclude dal novero delle specie appartenenti al territorio faunistico italiano le due specie *Tarbophis vivax* e *Rhinechis scalaris*, la prima de' contorni di Trieste e di Istria, la seconda del Nizzardo (1 nota a piè di pagina: L'istesso Camerano (Monogr. cit. pag. 69) esclude la *Coronella cucullata* (Geoffr.) indicata dal Giglioli come presa nell'isola di Lampedusa) ed indicate dal De Betta. Giustamente l'istesso Camerano rettifica le parole del Dumeril e Bibron intorno a quanto scrisse il Bonaparte sul *Rhinechis scalaris*, attribuendo l'erronea affermazione degli scrittori francesi ad una insufficiente conoscenza della lingua italiana. Dell'accennato totale di 13 specie italiane, il Carruccio presenta le specie che finora risulterangli viventi nella provincia di Roma, le quali sarebbero 8: cioè 7 appartenenti alle due Fam. Colubridae e Coronellidae, e una alla Fam. Viperidae, mostrando in lunghi tubi una serie di scelti esemplari in alcool, proponendosi in questa adunanza di riferire solo sulle prime due famiglie". L'elenco inizia con *Tropidonotus natrix* (Linn.) del quale si citano esemplari di "Corneto Tarquinia, Fiumicino, Porta S. Pancrazio e Arsoli". Prosegue con il *Tropidonotus tessellatus* (Laur.) a proposito del quale scrive: "Metaxà la credette specie non da altri descritta, e la chiamò *Coluber gabinus*, volendo ricordare che l'aveva trovata a Gabi nel maggio del 1822, fra la via Labicana e la Prenestrina. Però assai prima, cioè fin dal 1768, l'aveva descritta il Laurenti; e Bonaparte che nel 1832 (puntata 9, tav. 72, fasc. II) la descrisse col nome di *Natrix gabina*, rispettando il nome specifico dato dal professore romano; ma nel 1834, venuto in cognizio-

ne del primo autore che l'aveva descritta, la denominò *Natrix tessellata*". Sulla specie *Elaphis quateradiatus* (Gmel.) sostiene: "A questo bel serpente vien dato il nome volgare di Cerviotto o Cervione", discutendo poi della sua abbondanza nell'area romana. Di *Zamenis gemonensis* (Laur.) ricorda che "Per diritto di priorità la denominazione specifica di *viridiflavus* del Lacèpède (1879), per quanto usitatissima, deve sostituirsi con quella di *gemonensis* del Laurenti (1768, *Synopsis Reptilium*)"; di questa specie ("sfrustacchione, milordo, bello") ricorda i numerosi reperti del Lazio: tenuta della Conserva presso l'antica strada provinciale di Arsoli, sorgenti dell'Acqua Marcia o Pia, Villa del Principe Massimo, dintorni di Vicovaro e Roviano, Bracciano e pressi di Roma. Del *Callopeltis longissimus* (Laur.) scrive: "Questo serpente in Roma e fuori di città è noto col nome volgare di Saettone, forse perché usa difendersi se lo s'insegue o aggredisce in modo da dargli tempo di prepararsi alla difesa ed offesa; e questa compie sferzando con violenza la sua coda, tanto che addolora e illividisce se i colpi cadono sulle mani, sul viso e su parti pure esposte"; riferisce inoltre di una grossa femmina all'interno della quale fu trovato un ghioiro adulto pressoché integro. Ai "piccoli e graziosi serpentelli Ofidi Coronellini" appartiene *Coronella austriaca* Laur. rappresentata nelle collezioni del Museo "a differenza delle altre, in modo scarso", analogamente alla *Coronella girondica* (Daud.) e "Conferma che anche questo piccolo serpente non si trova in abbondanza fra noi, come del resto, per quanto sia diffuso non lo è nelle altre provincie italiane".

- 1894. Sulla *Vipera berus* sub spec. *aspis* e sulle sue varietà raccolte in un decennio nella Provincia di Roma. Boll. Soc. Romana Studi Zool., 3 (4): 77-92. Il Carruccio ricorda sin dall'inizio: "... l'autore sempre si adoperò per provvedere quel più copioso materiale di studio e di confronto che gli era possibile nei Musei Zoologici della R. Università di Modena e di Roma e massime in quest'ultimo; nel quale dieci anni or sono, come a tutti è ben noto, si notava una quasi assoluta mancanza perfino dei Vertebrati più comuni, e quindi degli Ofidi. Se oggi la collezione dei Serpenti nostrani ed esotici, innocui e velenosi, del Museo Romano non eguaglia per numero quella posseduta dai Musei di Firenze, Genova, Milano, Pavia, Torino ecc., per tacere affatto dei Musei stranieri, ha però non solo straordinariamente progredito, essendo già superiore a parecchie collezioni possedute da altre Università, ma è stata con ogni diligenza studiata ed ordinata. Né tornerà sgradito ai membri della Società di conoscere che presentemente nelle due nuove collezioni, provinciale cioè e

generale, annoveriamo oltre 1200 esemplari di Rettili tra maschi e femmine [riportati nel testo con i simboli dell'epoca], giovani e adulti. In questo totale gli Ofidi sono in numero di 400 e più, comprese le specie proprie alla provincia di Roma...". Il Carruccio loda quindi la grande diligenza dei suoi numerosi collaboratori e assistenti (Corazza, Vinciguerra, Spada) che hanno studiato l'abbondante materiale disponibile; suggerisce inoltre l'importanza di esaminare, ai fini dello studio della variabilità, un certo numero di esemplari vivi di cui si era dotato il Museo di Roma. Passa poi ad esaminare i risultati delle ricerche degli autori che lo hanno preceduto tra i quali De Betta, Ninni, Dumeril e Bibron, Boulenger e infine Camerano nello studio delle specie *Vipera aspis* e *Pelias berus*; sulle varietà della *Vipera aspis* del territorio romano; sulle dimensioni, scudetti ventrali e sotto-caudali, denti veleniferi, altitudine e distribuzione geografica; soffermandosi quindi lungamente sui danni prodotti dalle vipere nella Provincia di Roma con la narrazione di episodi di morsicatura e sue conseguenze, segni e sintomi dell'avvelenamento inclusi.

- 1898. "Indications principales sur les Vertèbrés de la nouvelle collection regionale du Musée Zoologique de la R. Université de Rome". Boll. Soc. Romana Studi Zool., 7: 178-203.
- 1898. "Guida al Museo di Zoologia della Regia Università di Roma". Boll. Mus. Zool. Univ. Roma, I, Lo Spallanzani, 17: 1-13.

Il Carruccio viene collocato a riposo per raggiunti limiti di età nel 1914, fatto che determina un prolungato periodo di decadenza dell'ingente patrimonio rappresentato dalle collezioni vertebratologiche. Più in generale, a partire dagli anni '20 del XX secolo si assiste ad una battuta d'arresto delle ricerche sulla fauna italiana, molti zoologi nazionali con interessi in campo tassonomico preferiscono dedicarsi all'esplorazione dei territori coloniali d'oltremare. Nel contempo, i materiali zoologici accumulatisi nel Museo di Zoologia dell'Università di Roma vengono depositati, dopo non poche vicissitudini, presso un edificio appositamente costruito in Via Aldrovandi, "dependance" del Giardino Zoologico all'interno di Villa Borghese, denominato "Museo Civico di Zoologia"; sede nella quale queste collezioni, esposte in grandi vetrine per l'ostensione al pubblico, verranno lasciate in condizioni di relativo abbandono sino agli anni '80 del secolo passato.

Alla crisi della sistematica zoologica e degli studi faunistici non è verosimilmente estranea la (contro) riforma (1923) del filosofo Giovanni Gentile (1875-1944), Mi-

nistro della Pubblica Istruzione dal 1922 al 1924, e conseguente drastico ridimensionamento dell'insegnamento delle scienze naturali nella scuola media (Crucitti & Tenca, 2023). Questo "periodo nero" della tassonomia e della faunistica si estende sino agli anni '60, nella zoologia accademica prevalgono oltretutto interessi diversi, dall'anatomia ultrastrutturale (microscopia elettronica) all'embriologia, biochimica e genetica; in generale, "nei congressi zoologici degli anni 50 e 60 di ricerca faunistica e biogeografica si sentì parlare poco" (Capanna, 1995).

DAGLI ANNI '70 AL GIORNO D'OGGI

All'indomani della Liberazione, Guglielmo Mangili (1918-2006), eclettico naturalista romano, costituisce, insieme al geologo Aldo Segre e al disegnatore Ivan Mosca, la Unione Italiana Naturalisti (UIN) e, nel contesto, il 31 marzo 1945, il "Gruppo erpetologico". Dopo essere transitato presso l'Istituto di Anatomia Comparata di Roma (ancora negli anni '90, Alberto Stefanelli (1898-2008) lo menzionava come uno dei più autorevoli rappresentanti dell'erpetologia romana), Guglielmo Mangili entra a far parte dello staff tecnico del Giardino Zoologico di Roma ove si occupa della ristrutturazione del Rettuario (Gippoliti, 2014). Guglielmo Mangili è autore di 34 pubblicazioni, saggi e note divulgative principalmente dedicate ai veleni dei serpenti, ai primati e all'allevamento di vertebrati in cattività; dalle quali emerge il contributo "Relazione preliminare sui lavori erpetologici effettuati nell'agosto 1945, durante la campagna naturalistica sul gruppo dei Monti Duchessa-Velino (Abruzzi)", *Historia Naturalis* 1 (2): 70 (1946). Nell'articolo viene menzionata la presenza della vipera dell'Orsini *Vipera ursinii*, a proposito della quale Benedetto Lanza scrive: "Nel 1946 il Mangili riferì di aver accertata la presenza della specie anche nel gruppo dei Monti Duchessa-Velino (Lazio-Abruzzi), ma senza fornire alcun particolare su tale interessantissimo reperto" (Lanza, 1958). Si tratta di una femmina adulta raccolta in Val D'Asina presso Cartore, S. Anatolia nella Provincia di Rieti, a circa 1.550 m. L'individuo partorì, pochi giorni dopo la cattura, sei piccoli; "della madre e di tre neonati il Dr. Mangili disegnò a colori, con grande accuratezza, il sopra della testa e del collo" (Lanza, 1958); documentazione utilizzata ai fini della descrizione di questi esemplari. La ripresa dell'interesse verso le scienze naturali viene favorita da molteplici fattori, esempi di una situazione

in movimento sono: i) l'incremento delle attività editoriali (le numerose enciclopedie sugli animali; il cospicuo trattato enciclopedico (8 volumi) di Giuseppe Scortecci "Animali come sono, dove vivono, come vivono" delle Edizioni Labor di Milano (1955-1967), la "Enciclopedia della Natura" della Gherardo Casini Editore di Roma (1968-1974); la realizzazione, ad un ritmo più sostenuto, dei volumi della collana "Fauna d'Italia"; ii) la revisione e riformulazione dei programmi della scuola media e delle università con l'aggiornamento della didattica delle scienze naturali; iii) lo straordinario sviluppo dell'associazionismo con la crescita di istituzioni già esistenti e la costituzione di nuove inclusa la fondazione di numerose associazioni ambientaliste sia nazionali sia locali. La funzione di "pedagogia dei parchi" promossa in Italia negli anni '70 da un gruppo di protezionisti, Franco Tassi, Fulco Pratesi, Arturo Osio, Antonio Cederna, Fabio Cassola e Franco Pedrotti, che aveva il suo punto nevralgico nel Parco Nazionale d'Abruzzo, determina la straordinaria impresa editoriale delle guide alla natura d'Italia, una serie costituita da 12 volumi (Arnoldo Mondadori Editore, 1971-1980) (Piccioni, 2023). Tra le prime, la "Guida alla Natura del Lazio e dell'Abruzzo" (1972) a cura di Fulco Pratesi e Franco Tassi con la collaborazione del WWF, peraltro superata come testimonia la didascalia dell'unica foto a soggetto erpetologico: "*La salamandra pezzata o giallonera abita, così come altre specie di salamandra e di salamandrina, le pozze e i luoghi umidi dei Lepini*" (p. 128), complesso montuoso in cui la presenza della salamandra pezzata non è mai stata effettivamente documentata. Questa "rifioritura" di attività ha, in campo erpetologico e nel Lazio, un riscontro spazio-temporale preciso; la costituzione, nel 1970, presso il Museo Civico di Zoologia di Roma, della U.E.I. Unione Erpetologica Italiana ad opera di Silvio Bruno, momento di aggregazione che pone l'erpetologia romana al centro dello scenario erpetologico nazionale. Numerose figure di giovani naturalisti romani, molti dei quali tuttora attivi, si riuniscono intorno a questo progetto; nell'Atlante della Città di Roma (2003) sono citati Claudio Bagnoli, Marco A. Bologna, Luigi Bosco, Massimo Capula, Giuseppe M. Carpaneto, Paolo Macedone, Stefano Maugeri, Lucia Naviglio, Edoardo Pozio, Carlo Utzeri. La costituzione della U.E.I. viene realizzata sotto i migliori auspici e con finalità ancor oggi largamente sottoscrivibili come si evince dalla sua presentazione nella rubrica "Notiziario" della rivista *Bollettino di Zoologia* (1972, 39 (1): 103) ⁽¹⁾.

(¹) *Bollettino di Zoologia* 1930-1995; dal 1996 al 2016 *Italian Journal of Zoology*; dal 2016 *The European Zoological Journal*.

“L’attività e gli scopi dell’U.E.I., Associazione, soprattutto di giovani e di dilettanti (anche se annovera tra i suoi soci i più noti specialisti italiani ed europei di Erpetologia), ha l’intento di promuovere le ricerche e approfondire le conoscenze relative agli Anfibi e Rettili italiani, allo scopo di contribuire in maniera più efficace alla valorizzazione e protezione dell’eccezionale patrimonio erpetologico nazionale. L’Unione pubblica un Notiziario quadrimestrale e fascicoli speciali aventi carattere monografico. Gli associati, oltre a ricevere tutte le pubblicazioni sociali e a godere del diritto di pubblicare sul notiziario le loro osservazioni originali, usufruiscono di numerose facilitazioni riguardanti la fornitura, dietro solo rimborso delle spese, di Anfibi e Rettili vivi per allevamento, di libri, stampe, cartoline a carattere erpetologico, la partecipazione a conferenze, proiezioni, riunioni di scambio, gite erpetologiche e studi eco-etologici in comune. L’Unione si sforza inoltre di creare, in località particolarmente favorevoli, oasi erpetologiche, allo scopo di proteggere le specie di Anfibi e Rettili che vivono in ambienti particolarmente interessanti e poco o affatto alterati dall’uomo. Chi desideri ulteriori informazioni può rivolgersi alla Segretaria D.ssa Lucia Naviglio, c/o U.E.I., Via Aldrovandi, 18 - 00197 Roma”. Il tentativo associazionistico della U.E.I. abortisce nell’arco di pochi anni ed è pertanto legittimo interrogarsi sui fattori che, più di altri, possono aver determinato il fallimento dell’iniziativa. Nel contesto della sovrabbondante produzione di Silvio Bruno, Violani & Barbagli (2006) operano la distinzione tra: 1- la validità dei contributi divulgativi di notevole successo editoriale; 2 - la scarsa affidabilità dei dati contenuti nei contributi pubblicati sulle riviste scientifiche, incluse le potenziali conseguenze negative causate dalla loro acritica lettura soprattutto da parte del neofita; a corollario, le critiche di autori sia italiani sia stranieri (LANZA 1973, 1986; Ulrich Joger, 1999; in VIOLANI & BARBAGLI 2006). I contributi di Silvio Bruno hanno raramente le caratteristiche e la struttura di un articolo scientifico standard; sono infarciti di avverbi e aggettivi, non semplificano i periodi, usano forme verbali contorte e impegnative. Quanto discusso suggerisce l’univoca conclusione di considerare con la *dovuta cautela* i dati riportati nei contributi scientifici di Silvio Bruno.

A partire dal 1946, inizia l’attività di Benedetto Lanza (1924-2016), fondatore della moderna erpetologia italiana, uno dei membri più autorevoli della comunità erpetologica europea. Medico chirurgo, Benedetto Lanza ha beneficiato di importanti tutori, in particolare lo zio Mario Galgano (1907-1985) assistente di Nello

Beccari (1883-1957) nell’Istituto di Anatomia Comparata dell’Università di Firenze. Benedetto Lanza è stato professore ordinario di Biologia Generale, Direttore del Museo Zoologico “La Specola” dell’Università di Firenze, Presidente della SEH e della SHI delle quali è poi diventato membro onorario. Personalità dai molteplici interessi e nemico di ogni forma di dilettantismo, Benedetto Lanza ha prodotto circa 500 lavori scientifici oltre a numerosi libri di sistematica e biologia su Molluschi, Crostacei, Anfibi, Rettili, Chiroterti, faune insulari, biospeleologia, parassitologia.

In quegli anni vengono inoltre prodotti, negli ex Istituti di Zoologia e Anatomia Comparata di “Sapienza” Università di Roma, alcuni contributi di base fondati su materiali provenienti dal Lazio, i primi due in particolare ispirati alle ricerche di Giulio Cotronei (1885-1962), mentore del già citato Alberto Stefanelli a lungo direttore dell’Istituto.

ROSSI A., 1958 - Tavole cronologiche dello sviluppo embrionale e larvale del *Bufo bufo* (L.). *Mon. Zool. It.*, 56: 1-16: “*Maschi e femmine di Bufo bufo sono stati raccolti nella campagna romana all’epoca della deposizione delle uova (gennaio-febbraio)*”.

MANELLI H. & MARGARITORA F., 1961 - Tavole cronologiche dello sviluppo di *Rana esculenta*. Roma, *Rend. Acc. Naz. dei XL*, IV, 12: 1-13: “*Rana esculenta si riproduce nel periodo primaverile. In particolare nel Lazio (campagna romana e Agro Pontino) depone le uova dalla fine di febbraio ai primi di maggio; in Sabina e sui monti Tiburtini il periodo della riproduzione si sposta in avanti, dalla metà di marzo alla fine di giugno*”.

CAPANNA E., 1973 - *Biological observations on the incomplete albinism of the crested newt (Triturus cristatus, Laur.)*. *Archives de Biologie*, 84: 377-415; raccolta di due femmine adulte semi-albine “*from a pond located near the main ring road of Rome, between the Tiburtina and Casilina road*” e “*from another pond near Ostia Lido (Rome)*”, rispettivamente.

I CONGRESSI NAZIONALI DELLA SHI

Negli anni ’70 sono particolarmente attivi gli erpetologi del Piemonte e della Liguria, in particolare Attilio Arillo, Emilio Balletto e Lilia Capocaccia afferenti a prestigiose istituzioni universitarie e museali. Non a caso, il 1° Congresso Nazionale della *Societas Herpetologica Italica* si è svolto in Torino dal 2 al 6 ottobre 1996 sotto il patrocinio del Dipartimento di Biologia Ani-

male e dell'Uomo e del Museo di Scienze Naturali ed un Comitato Scientifico costituito dalle più autorevoli personalità dell'erpetologia italiana: Franco Andreone, Emilio Balletto, Francesco Barbieri (f), Marco Bologna, Sergio Castellano, Claudia Corti, Giovanni Delfino, Bruno Dore, Vincenzo Ferri, Augusto Foà, Cristina Giacomina (*Editor*), Fabio Maria Guarino, Benedetto Lanza (f), Giorgio Mancino, Ettore Olmo, Orfeo Picariello, Sebastiano Salvidio, Roberto Sindaco, Camillo Vellano, Marco Zuffi. I relativi atti sono stati pubblicati nel 2000 a cura del Museo Regionale di Scienze Naturali. A distanza di 22 anni, si è svolto il congresso più recente (XIV) sempre in Torino dal 13 al 17 settembre 2022; è in corso di svolgimento il XV congresso in Perugia, dal 17 al 21 settembre 2024. Dei congressi della SHI sono stati stampati i relativi "Atti", incluso l'ultimo del 2022. Un intervallo di 26 anni se consideriamo la loro successione temporale (1 congresso / 1,86 anni); un intervallo di 22 anni se ci limitiamo alla stampa degli atti (1 volume / 1,57 anni); lo svolgimento degli ultimi congressi (2018, 2021, 2022) è stato irregolare a causa degli eventi legati alla pandemia da Covid-19. Il quadro prospettico di tutti i congressi SHI con uno specifico riferimento al numero di contributi dedicati, parzialmente o esclusivamente, all'erpetofauna del Lazio è riportato in tabella 1. Si rende necessario un chiarimento; un contributo *parziale* è quello in cui solo alcuni dei dati e/o materiali presentati e discussi interessano il Lazio. Esemplicativi a tale riguardo sono: l'articolo di Fiammetta Santucci e coll. (2000) sulla struttura genetica del complesso *Rana esculenta* nella penisola italiana, Sicilia e Corsica indagata mediante analisi elettroforetica di 25 sistemi gene-enzima in cui è stato utilizzato materiale proveniente da 12 stazioni del Lazio; l'articolo di Luca Luiselli e Massimo Capula (2010) sui risultati di una ricerca bibliografica condotta sull'*ISI Web of Knowledge* con l'obiettivo di determinare le specie di serpenti sulle quali esiste un numero adeguato di informazioni scientifiche "*peer-reviewed*" sull'ecologia in Italia (posto che sino all'inizio degli anni '90 l'ecologia e il comportamento delle specie ofidiche italiane era completamente sconosciuto) con un piccolo numero, data l'epoca, di contributi citati per le sole aree delle provincie di Roma e di Pisa, ad esempio le osservazioni di Augusto Cattaneo sulla nutrizione di *Elaphe quatuorlineata* a Castelporziano e di Ernesto Filippi e coll. e Luca Luiselli e coll. sulla composizione della dieta di *Natrix tessellata* e *N. natrix*; l'articolo di Daniele Salvi e coll. (2010) sulla diversità degli anfibi nelle Oasi WWF italiane, nel Lazio quelle di Macchiagrande e Vasche di Maccaresse (5 spe-

cie) e di Bosco di Palo Laziale (4 specie); infine, l'articolo di Toni Amann e coll. (2001) sulla zona di contatto tra *Lacerta bilineata* e *Lacerta viridis* in Italia con campioni, provenienti anche dal Lazio, sui quali sono state eseguite analisi del sangue (componente corpuscolare, allozimi e proteine del plasma).

La tabella 1 suggerisce ulteriori considerazioni. Anzitutto la correlazione positiva tra numero di pubblicazioni generali e numero di pubblicazioni dedicate al Lazio; alla fascia 97-126 si associa l'intervallo più elevato 10-19; per il resto, la frequenza si mantiene più o meno regolare, essendo compresa tra 2 e 9, non vi sono congressi privi di lavori dedicati a questa regione. Un dato relativamente sorprendente è rappresentato dal basso valore (2) che si osserva in occasione del 6° Congresso (2006) l'unico sinora tenuto nella Regione Lazio, peraltro in accordo con il modesto numero complessivo di contributi (26) presentati in quella sede (Museo Civico di Zoologia di Roma).

Negli Atti del 1° Congresso (2000) sono numerose le comunicazioni dedicate al Lazio; gli Anfibi delle sorgenti sulfuree della Provincia di Viterbo (Valentina Cucchiara e Marco A. Bologna); l'organizzazione spazio-temporale e dell'attività di una popolazione di *Emys orbicularis* di Viterbo (Francesco Rovero e coll.); le caratteristiche demografiche di due popolazioni di *Hierophis viridiflavus* della Campagna Romana (Massimo Capula e coll.); la sintesi preliminare sull'ecologia riproduttiva dei serpenti italiani a cura di Luca Luiselli; l'erpetofauna del Parco Regionale Suburbano "Giannola-Monte di Scauri", estremo sud del Lazio (Carla Marangoni e Marco A. Bologna); i risultati del primo triennio di attività dell'atlante degli Anfibi e dei Rettili del Lazio corredato da una checklist di 14 Anfibi e 19 Rettili integrato dall'elenco di cinque specie introdotte, *Lithobates catesbeianus*, *Mauremys* sp., *Trachemys scripta*, *Testudo graeca*, *Testudo marginata* a cura di Marco A. Bologna, Massimo Capula, Giuseppe M. Carpaneto e Alberto Venchi; infine, di Luigi Corsetti sull'erpetofauna dei Monti Lepini (sintesi sulla stessa tematica da parte di Corsetti (1992, 1994) sono nella bibliografia di questo articolo) e dei Monti Aurunci (comprensorio oggetto, sin dal 1990, di una indagine preliminare da parte di Antonio Bonifazi e Giuseppe M. Carpaneto). Sugli Atti del 2° Congresso (1999), Luigi Corsetti dedica due articoli, rispettivamente alla *Salamandrina perspicillata* della Catena dei Volsci (Lepini, Ausoni, Aurunci) e al *Triturus italicus* che risulta ampiamente diffuso sui Monti Ausoni e Aurunci ma assente sui Monti Lepini, con una particolare attenzione alle caratteristiche am-

bientali dei siti riproduttivi. Nel contesto del Congresso, si svolge un simposio su *Bufo balearicus* coordinato da Cristina Giacomini; le problematiche sulla conservazione di questa specie sono discusse da Vincenzo Ferri e Nicola Bressi i quali ricordano i contributi di Roberto Isotti e Bruno Cignini (1998 a, b) sulle caratteristiche ecologiche della popolazione del rospo smeraldino dei laghetti di Villa Borghese in Roma (ambidue presentati in occasione del 1° Convegno Nazionale sulla Fauna Urbana svoltosi in Roma il 12 aprile 1997).

Relativamente numerosi sono i contributi su *Salamandrina perspicillata / terdigitata* nel volume del 3° Congresso a partire dalla bibliografia sulle ricerche anatomiche e fisiologiche con un elenco di 78 lavori, a cura di Stefano Vanni e Marco A.L. Zuffi; di Claudio Angelini e coll. sulla fenologia riproduttiva nell'Italia Centrale; di Leonardo Vignoli e coll. sulla popolazione del Parco regionale dell'Insugherata all'interno del G.R.A. di Roma; in quest'ultimo comprensorio è stata pure accertata, dagli stessi AA., predazione sulle uova da parte di Tricotteri; un rapporto preliminare sulla batracofauna dei Monti Lucretili (comprensorio per il quale era noto un lavoro sull'erpetofauna a cura di Giuseppe M. Carpaneto (1995) è di Claudio Angelini e Bruno Cari; un contributo sulla bioecologia (spostamenti tra stagni, estivazione, ovideposizione) della popolazione di *Emys orbicularis* di Castelporziano presso Roma, a cura di Carlo Utzeri e Barbara Serra.

I contributi presentati in occasione del 4° Congresso sono stati pubblicati in inglese sulla base delle norme redazionali della rivista ospitante (*The Italian Journal of Zoology*); due (su 44) sono dedicati al Lazio: un articolato rapporto di Silvia Sebesti e Giuseppe M. Carpaneto sulla comunità di Anfibi della Riserva Naturale di Castelporziano definita “one of the most important strongholds of biodiversity along the Tyrrhenian coast” nel quale vengono puntualizzate le caratteristiche ecologiche de-

gli stagni (“*dewponds*”) unitamente alla distribuzione e fenologia delle sette specie monitorate; un rapporto di Ernesto Filippi e Luca Luiselli su ecologia e conservazione di *Vipera ursinii* in tre aree protette dell'Italia centrale tra cui le Montagne della Duchessa. Quest'ultima ricerca, condotta sul campo tra il 1998 e il 2003, ha stabilito che i maschi sono significativamente più piccoli in ciascuna delle aree studiate e nei diversi anni; in tutte le aree studiate, la dieta è basata soprattutto su Ortoteri; nelle aree prese in considerazione, la specie è più o meno soggetta alle stesse tipologie di minacce – riduzione del microhabitat e mortalità imputabile a uccisioni intenzionali.

Un rapporto sull'ovideposizione in *Salamandrina perspicillata* (tipologia dei siti e permanenza in acqua) pubblicato sugli Atti del 5° Congresso è il primo presentato ad un congresso nazionale della SHI in cui viene utilizzato, per le popolazioni considerate (Colli Albani, Monti Lepini, Monti Lucretili), il nuovo binomio: Luigi Corsetti presenta i risultati di un ciclo di ricerche, effettuate nella Catena dei Volsci, sulla distribuzione e preferenze ambientali degli Anfibi urodela (quattro specie); in bibliografia sono riportati i riferimenti a contributi ormai “storici” sulla presenza e distribuzione geografica delle due specie di *Salamandrina* in Italia (Marco Mattocchia, Antonio Romano e Valerio Sbordoni, 2005; Giuseppe Nascetti, Francesca Zangari e Daniele Canestrelli, 2005, citato come “in stampa”); di Antonio Romano e coll. (2005; ma si veda anche il contributo degli stessi AA. (con l'aggiunta di Marta S.) su *Ital. J. Zool.*, 76: 422-432, 2009); infine, sono riportate le osservazioni sull'ecologia di alcune popolazioni di *Bombina pachypus* dei Monti Lepini a cura di Marco Mattocchia e coll. (ma si veda “Distribuzione di *Bombina variegata pachypus* (Bonaparte, 1838) sui Monti Lepini (Lazio) (Amphibia: Anura)” a cura di Claudio Angelini, Bruno Cari, Marco Mattocchia & Antonio Romano, 2004, v. oltre).

Tab. 1 - Prospetto dei congressi nazionali della SHI. **A:** numero d'ordine, sede e periodo. **B:** editor(s). **C:** casa editrice / istituzione / rivista; anno della stampa degli atti e "titolo" della tematica principale. **D:** numero complessivo di contributi. **E:** numero di contributi dedicati all'erpeto fauna del Lazio e relative percentuali sul totale dei contributi (in parentesi); il primo numero si riferisce al numero totale di contributi ovvero dedicati sia *parzialmente* e sia *esclusivamente* all'erpeto fauna del Lazio; il secondo al numero di contributi dedicati *esclusivamente* all'erpeto fauna del Lazio.

A	B	C	D	E
I. Torino, 2-6 ottobre 1996	Cristina Giacomà	Museo Regionale di Scienze Naturali - Torino (2000)	126	11 (8,7%) - 6 (4,8%)
II. Praia a Mare (Cosenza), 6-10 ottobre 1998	Sandro Tripepi	Riv. Idrobiol., 38 (1/2/3) (1999)	50	3 (6,0)
III. Pavia, 14-16 settembre 2000	Francesco Barbieri Franco Bernini Mauro Fasola	Pianura, 13 (2001)	88	9 (10,2) - 6 (6,8)
IV. Ercolano (Napoli), 18-22 giugno 2002	Orfeo Picariello Gaetano Odierna Fabio M. Guarino	The Italian Journal of Zoology, 71, Suppl., 2 (2004)	44	3 (6,8) - 2 (4,5)
V. Calci (Pisa), 29 settembre-3 ottobre 2004	Marco A. L. Zuffi	Firenze University Press (2006)	35	3 (8,6)
VI. Roma (Museo Civico di Zoologia), 27 settembre-1° ottobre 2006	Marco A. Bologna Massimo Capula Giuseppe M. Carpaneto Luca Luiselli Carla Marangoni Alberto Venchi	Edizioni Belvedere, Latina (2007)	26	2 (7,7) - 1 (3,8)
VII. Oristano, 1-5 ottobre 2008	Claudia Corti	SHI / Edizioni Belvedere (2008) ("Herpetologia Sardiniae")	110	19 (17,2) - 15 (13,6)
VIII. Chieti, 22-26 settembre 2010	Luciano Di Tizio, Anna Rita Di Cerbo Nicoletta di Francesco Angelo Cameli	Ianieri Edizioni, Pescara (2010)	97	10 (10,3) - 7 (7,2)
IX. Bari- Conversano, 26-30 settembre 2012	Giovanni Scillitani Cristiano Liuzzi, Leonardo Lorusso Fabio Mastropasqua Pasquale Ventrella	Pineta (Conversano, Bari) (2013)	78	4 (5,1) - 3 (3,8)
X. Genova, 15-18 ottobre 2014	Giuliano Doria Roberto Poggi Sebastiano Salvidio Maria Tavano	Ianieri Edizioni (2015)	83	5 (6,0) - 4 (4,8)
XI. Trento, 22-25 settembre 2016	Michele Menegon Ana-Rodriguez-Prieto Maria Chiara Defflorian	Ianieri Edizioni (2017)	55	7 (12,7) - 5 (9,1)
XII. Rende (Cosenza), 1-5 ottobre 2018	Sandro Tripepi	Ventura ed. (2021)	39	7 (17,9) - 5 (12,8)
XIII. Lipari, 22-26 settembre 2021	Marta Biaggini Claudia Corti Dalila Giacobbe Pietro Lo Cascio Salvatore Restivo	Il Naturalista Siciliano, XLVI, N. 1 (2022) ("Herpetologia Siciliae")	69	8 (11,6) - 4 (5,8)
XIV. Torino, 13-17 settembre 2022	Franco Andreone Massimo Delfino Marco Favelli Marco Sassoé Giulia Tessa	Museo Regionale di Scienze Naturali - Atti XIV Congresso Nazionale della Societas Herpetologica Italica Torino 2023	21	2 (9,5) - 1 (4,5)

La frequenza e il tipo di malformazioni in *Triturus carnifex* e *Lissotriton vulgaris* di tre località del Lazio sono riportate in un contributo presentato al 6° Congresso a cura di Manuela D’Amen e coll. Le anomalie interessano soprattutto le ossa autopodiali oltre ad un caso di arti soprannumerari; la loro frequenza è risultata estremamente bassa nella Tenuta Presidenziale di Castelporziano, al contrario di quanto riscontrato nel Parco Nazionale del Circeo e nella Riserva Naturale Regionale Monterano (Comune di Canale Monterano, Roma); nel primo caso, l’elevata frequenza viene associata all’esposizione ai pesticidi, nel secondo caso alla prolungata esposizione alla radiazione *alfa* prodotta dalle rocce tufacee nell’aria e nell’acqua durante l’intero ciclo biologico delle due specie.

A partire dal 7° Congresso, il numero di contributi dedicati all’erpetofauna del Lazio cresce in misura significativa. Due contributi, a cura di Claudio Angelini e Carlo Utzeri, sono dedicati allo studio dell’ecologia di popolazione di *Salamandrina perspicillata* dei Monti Lepini monitorata durante l’ovideposizione per mezzo della applicazione di modelli basati su cattura-marcatura e ricattura; di Massimo Capula e coll. sulle variazioni della dieta in relazione allo stato di conservazione dei siti in *Hierophis viridiflavus* e *Zamenis longissimus*; di Francesca Causarano e coll. sulla distribuzione di *Lissotriton vulgaris* e *Salamandrina perspicillata* nel contesto della prima fase di un programma di monitoraggio nelle aree protette della Regione Lazio; di Corrado Costa e coll. sull’analisi del colore del *pattern* ventrale ai fini della discriminazione tra *Salamandrina perspicillata* e *S. terdigitata*; di Manuela D’Amen e altri 12 autori sull’approccio multidisciplinare (livelli genetico, morfo-istologico, fisiologico, di popolazione) allo studio degli effetti delle emissioni naturali del gas *radon* su *Triturus carnifex*; di Ernesto Filippi e altri 11 autori sull’erpetofauna della Riserva Naturale Regionale Selva del Lamone (Viterbo) nella quale sono state monitorate nove specie di Anfibi e 14 specie di Rettili; di Giulia Gracceva e coll. sull’*home range* in due sub-popolazioni di *Podarcis muralis*; di Susanne Hauswaldt e coll. sulla filogeografia e la struttura fine a scala di popolazione nelle due specie del genere *Salamandrina*; di Michela Maura e coll. sugli effetti della frammentazione ambientale sulla biologia di *Vipera aspis* e *Hierophis viridiflavus* in quattro siti boschivi della Provincia di Roma; di Michela Maura e coll. sulla relazione “area-densità” in tre specie sintopiche di Lacertidi (*Lacerta bilineata*, *Podarcis muralis*, *P. siculus*); di Dario Pellegrini e coll. sullo studio biometrico di una popolazione di *Rana italica* della Riserva Naturale della Marcigliana (Roma) nel quale viene evidenziato lo scarso di-

morfismo sessuale rispetto alla taglia; di Monica Pitzalis, Dario Capizzi, Luca Luiselli, Daniele Salvi, Leonardo Vignoli e Marco A. Bologna sugli aspetti metodologici del progetto di monitoraggio degli Anfibi nelle aree protette del Lazio (specie oggetto della ricerca: *Salamandrina perspicillata*, *Triturus carnifex*, *Lissotriton italicus*, *L. vulgaris*, *Rana italica* e *Bombina pachypus*) nel quale si ammette “*Sebbene la distribuzione degli Anfibi nel territorio della Regione Lazio sia relativamente ben conosciuta come matrice di presenza/assenza sul reticolo UTM 10x10 km (Bologna et al., 2000), poca informazione è disponibile in merito allo stato di conservazione delle popolazioni, benché le evidenze empiriche suggeriscano che alcune di esse si sono negli ultimi anni progressivamente rarefatte o addirittura localmente estinte*”; di Antonio Romano e Francisco Javier Diego-Rasilla sulla capacità di *homing* in *Salamandrina perspicillata* tramite fotorecettori extraoculari; infine, di Virginia Vuerich e coll. sull’approccio sperimentale allo studio della dispersione in due specie di “Wall Lizard” *Podarcis muralis* e *P. siculus*.

Anche gli Atti dell’8° Congresso risultano robusti per numero di contributi e di pagine stampate. Claudio Angelini e coll. proseguono le ricerche sugli Urodela dei Monti Ausoni, in particolare sulla dinamica di una popolazione di *Lissotriton italicus*; la dieta della popolazione di *Triturus carnifex* nel *sinkhole* di Pozzo del Merro è oggetto di una nota di Antonio Romano e coll.; il comportamento riproduttivo di *Salamandrina perspicillata* mediante stimoli olfattori e relative considerazioni sul ruolo dell’estradiolo quale attrattore sessuale è discusso da Leonardo Vignoli e coll.; la ricchezza di specie di comunità di Anfibi del Lazio e la relativa proposta di un nuovo indice faunistico è il contenuto del contributo di Pierangelo Crucitti e coll.; lo studio dell’habitat di *Testudo hermanni* effettuato nella pineta costiera di Castel Fusano (Roma) a tre differenti scale spaziali (caratteristiche dell’ambiente in un raggio di 5, 15, 25 m intorno all’animale per mezzo della classificazione floristico-cenologica di scala fine per la migliore caratterizzazione dei microhabitat dell’area) è oggetto della ricerca di Silvia Del Vecchio e coll., dalla quale si deduce come la presenza contemporanea di alcune specie vegetali e di una determinata superficie del suolo influenzino considerevolmente la scelta del microhabitat; la prima segnalazione di riproduzione di *Trachemys scripta scripta* in ambiente seminaturale di Tarquinia, oggetto di una nota da parte di Vincenzo Ferri e Christiana Soccini; infine, Massimo Capula e coll., analizzano la variazione della forma e delle dimensioni delle squame cefaliche di *Zamenis longissimus* e *Z. lineatus* per mezzo della morfo-

metria geometrica basata su *landmark* al fine di chiarire le relazioni fenetiche inter- e intraspecifiche e dimostrano come le due specie siano significativamente diverse per i caratteri selezionati.

Del 9° Congresso dobbiamo anzitutto ricordare il contributo generale di Edoardo Razzetti, Emilio Balletto, Franco Bernini, Claudia Corti, Orfeo Picariello e Giovanni Scillitani sui primi 20 anni (1993-2013) della SHI con una sinossi delle attività delle Assemblee Nazionali. Sull'erpetofauna del Lazio sono presentati nuovi dati per l'area "arcipelago mentanese-cornicolano" a cura di Stefano Doglio e coll.; sui Rettili di un settore della "zona di protezione esterna" del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise a cura di Pierangelo Crucitti e coll.; infine, sulla batracofauna dell'ecosistema urbano di Latina a cura di Riccardo Novaga e coll.

Una sintesi delle problematiche relative alla realizzazione del nuovo progetto atlante nazionale della SHI, a cura di Roberto Sindaco, Edoardo Razzetti e Cristiano Liuzzi introduce il volume dei lavori del 10° Congresso. Il ciclo biologico della popolazione di *Salamandrina perspicillata* del Fosso del Barco (R.N.R. Macchia di Gattaceca e Macchia del Barco, Campagna Romana) è illustrato da Luca Tringali e altri 10 autori, sono discussi il periodo di attività e lo stato di conservazione di questa popolazione; Lorenzo De Luca e coll. sono gli autori della segnalazione di due nuove popolazioni di rana toro *Lithobates catesbeianus* (immediate vicinanze del Fiume Tevere e Città di Roma) che costituisce lo spunto per una sintetica rassegna delle segnalazioni della specie in Italia; un contributo di Adriana Bellati e coll. sulla storia evolutiva delle popolazioni di *Tarentola mauritanica* in Italia è basato sul campionamento di 12 popolazioni lungo tutta la Penisola Italiana (Lazio incluso) e il genotipo di 138 individui è stato analizzato per inferire sulla presenza di *pool* genici distinti, la conclusione preliminare è che le popolazioni italiane potrebbero non essere frutto di introduzione recente; infine, Massimo Bellavita e coll. riferiscono sui risultati del monitoraggio della testuggine palustre europea *Emys orbicularis* nel Lazio nel periodo 2012-2013, la presenza della specie è stata accertata in 18 siti, in nove dei quali è stata inoltre riscontrata la presenza di *Trachemys scripta* ssp.

Sugli Atti dell'11° Congresso sono riportate, a cura di Pierangelo Crucitti e coll. le caratteristiche dell'erpetofauna di un settore della Campagna Romana tra Setteville nord e Settecamini nella quale è stata riscontrata la presenza di 11 specie, quattro Anfibi, tra cui *Bufo tes balearicus*, e sette Rettili; la distribuzione, ecologia

e conservazione di cinque specie di Anfibi della foresta demaniale del Parco Nazionale del Circeo viene esaminata da Antonio Romano e Riccardo Novaga; una ricerca preliminare sui movimenti di *Salamandrina perspicillata* in un sito protetto della Campagna Romana (Fosso del Barco nella Macchia del Barco) a cura di Pierangelo Crucitti e coll. ha permesso di constatare l'elevata fedeltà al sito, la bassa mobilità e una distanza massima di ricattura di $96,3 \pm 3$ m; il monitoraggio della invasione di *Lithobates catesbeianus* in tre differenti periodi della sua introduzione (oltre 50, circa 20 e meno di 10 anni; in quest'ultimo caso presso Fiano Romano e Monterotondo Scalo, Roma) è oggetto della ricerca di Christiana Soccini e coll.; un progetto di conservazione *in-situ* ed *ex-situ* dell'ululone appenninico *Bombina pachypus* nella R.N.R. Monti Navegna e Cervia (Rieti) è oggetto del rapporto di Andrea Pieroni e coll.; infine, i risultati della revisione critica della sezione di erpetologia della collezione di vertebrati della Società Romana di Scienze Naturali (CVSRSN) è oggetto della nota di Pierangelo Crucitti e coll., in base alla quale molte erpetocenosi della Campagna Romana, un tempo presenti in siti ormai completamente trasformati dal "soil sealing", sono oggi esclusivamente rappresentate nelle collezioni della SRSN.

Un contributo sull'erpetofauna del Parco Regionale Archeologico Naturale dell'Inviolata (Guidonia Montecelio, Roma) a cura di Pierangelo Crucitti e coll. introduce agli Atti del 12° Congresso Nazionale; è seguito dalla illustrazione degli interventi di *Habitat Management* e di *Habitat Creation* appositamente realizzati per favorire lo svernamento, la riproduzione e la protezione degli Anfibi e Rettili all'interno dell'Oasi WWF di Macchia-grande (Roma); un *Action Plan* per la conservazione di *Bombina pachypus* nel Lazio basato sulla distribuzione della specie nella regione e sulle misure di conservazione dell'ambiente in ogni sito di presenza e correlati fattori di rischio, è oggetto di un rapporto a cura di Daniele Marini e coll.; analogamente, gli interventi di ripristino in ambiente di risorgiva e creazione di nuovi biotopi acquatici per Anfibi nel Comune di Vallinfreda (Roma) è oggetto di una nota di Andrea Tiberi e coll.

Negli Atti del 13° Congresso Nazionale sono riferiti i risultati preliminari sull'uso di modelli dell'habitat e di cani da ricerca ai fini del ritrovamento di uno dei rettili più minacciati d'Europa, la testuggine di Hermann *Tes tudo hermanni*, nel Lazio meridionale (Catena dei Volsci, Pianura Pontina, Capo Circeo) (sulle minacce che gravano su *T. hermanni* v. anche Bressa, 2023); secondo Giacomo Bruni e coll. il Lazio appare scarsamente

interessato dalla presenza del fenomeno del melanismo nei serpenti del genere *Natrix*; un rapporto preliminare sull'erpetofauna dei Monti Affilani e aree limitrofe (Lazio centro-orientale) con 21 specie monitorate tra cui sette Anfibi e 14 Rettili è dovuto a Pierangelo Crucitti e coll.; mentre i contributi di Stefano Doglio e Mauro Grano e di Loredana Macaluso e coll. sui nomi vernacolari delle salamandre europee del genere *Salamandra* e del record fossile, biogeografia e nicchia climatica degli Urodela endemici della bioprovincia italiana, rispettivamente, interessano solo parzialmente il territorio della regione; Antonio Pizzuti Piccoli riferisce sul ripristino ambientale finalizzato ad aumentare la superficie delle pozze temporanee presso l'Oasi Naturale del Bosco di Palo a Ladispoli (Roma) con l'obiettivo di ampliare la superficie dell'habitat principale di *Emys orbicularis*, specie presente nell'area di studio con una popolazione vitale ma in forte contrazione sul litorale romano e, più in generale in tutto il suo areale, a causa della distruzione e alterazione dell'habitat; Antonio Romano e Riccardo Novaga effettuano stime di abbondanza della testuggine alloctona *Trachemys scripta* in un sito nei pressi di Latina; il convegno è chiuso dal rapporto dei componenti della Commissione Atlante della SHI - Roberto Sindaco, Giacomo Bruni, Dario Domeneghetti, Cristiano Liuzzi, Edoardo Razzetti, Salvatore Restivo, Daniele Seglie - che fanno il punto della situazione in merito alla adozione di nuovi strumenti di *citizen science* per incrementare la raccolta di dati distributivi finalizzati alla preparazione del nuovo atlante SHI sugli Anfibi e Rettili d'Italia; la nuova banca dati contiene 240.000 segnalazioni georeferenziate direttamente sul campo e spesso associate a immagini degli individui osservati, basata sui *record* caricati su Ornitho.it, iNaturalist e sui dati forniti dalle sezioni regionali e dai soci SHI oltre alle segnalazioni della vecchia banca dati.

Le attività connesse allo svolgimento del recente XIV Congresso Nazionale (2022) suggeriscono la distinzione tra i risultati presentati nei riassunti e quelli nel volume dei relativi Atti.

Nel fascicolo dei riassunti (2022) vengono esposti i risultati preliminari del nuovo Atlante degli Anfibi e Rettili del Lazio a cura di Dino Biancolini, Antonio Romano, Pierluigi Bombi, Riccardo Novaga, Tommaso Baldrati, Leonardo Vignoli, Giampaolo Montinaro, Daniele Salvi, Ernesto Filippi, Mauro Grano, Daniele Marini, Christiana Soccini e Vincenzo Ferri: il Lazio risulta una delle regioni italiane a maggiore diversità erpetologica con 38 specie autoctone, 23 di Rettili e 15 di Anfibi, le attività di campionamento congiunte alle

conoscenze pregresse, hanno portato alla realizzazione di un *database* regionale costituito da oltre 30.000 *records* (al 30 maggio 2022) relativi a 38 specie native e 21 specie aliene nell'arco temporale 1954-2022. Infine, l'analisi della distribuzione e lo stato di conservazione delle popolazioni dell'ululone appenninico *Bombina pachypus* nella Regione Lazio è oggetto del rapporto a cura di Priscilla Nesi e coll.

Nel volume degli Atti (2023), Spartaco Gippoliti e Mauro Grano affrontano la tematica "Museologia integrativa per l'incremento delle conoscenze erpetologiche" nella quale si suggerisce come un rinnovato interesse per gli aspetti tassonomici, oggi frequentemente indagati a livello biomolecolare, evidenzino una diversità criptica a livello specifico alimentando una speciale attenzione per le collezioni storiche e moderne, in particolare nel contesto di una "museologia erpetologica" alla quale contribuiscono esemplari di Anfibi e di Rettili deceduti in cattività; si rileva il caso della coesistenza di un museo e di un giardino zoologico in Roma caratterizzato tuttavia da collegamenti minimi. In effetti: "Con l'apertura del Giardino Zoologico di Roma le collezioni erpetologiche del Museo Zoologico Universitario si arricchirono considerevolmente (Masi, 1911a, b; Lepri, 1912). Con il pensionamento di Antonio Carruccio nel 1914 l'Istituto di Zoologia abbandonò ogni interesse per la zoologia descrittiva e nel 1932, con grande soddisfazione del filosofo Giovanni Gentile, si giunse alla creazione del Museo civico di Zoologia all'interno del Giardino Zoologico a cui l'Università concedeva gran parte delle sue collezioni zoologiche (Gippoliti, 2010)" [Gippoliti S., 2010: La Giungla di Villa Borghese. I cento anni del Giardino Zoologico di Roma. Belvedere, Latina]; il contributo ricorda come troppo spesso reperti di grande interesse non trovino posto nelle collezioni museali (con esempi tratti sia dal Giardino Zoologico e sia dal Museo Civico di Zoologia di Roma). La stima demografica di alcuni siti riproduttivi di *Rana dalmatina* del Parco Nazionale del Circeo mediante il metodo del Doppio Osservatore Dipendente (DOD) è a cura di Antonio Romano e coll.; il conteggio delle ovature viene considerato un buon *proxy* della dimensione minima della popolazione femminile; la stima delle popolazioni è funzione dell'entità delle precipitazioni e dello stato di allagamento dei siti riproduttivi, peraltro il DOD evidenzia come il semplice conteggio delle ovature costituisca un buon *proxy* esclusivamente per i siti nei quali la *detection probability* delle ovature sia particolarmente elevata. Infine, Antonio Romano, Salvatore Restivo ed Edoardo Razzetti presentano una lista aggiornata di nomi comuni per l'erpetofauna italia-

na (101 specie, 42 Anfibi e 59 Rettili: Sindaco e Razzetti, 2021; Vignoli, 2023), in particolare i cambiamenti proposti rispetto a Razzetti *et al.* (2001).

I CONGRESSI EUROPEI DELLA SEH

La *Societas Europaea Herpetologica* (SEH) è una società erpetologica fondata nel 1979; pubblica una rivista a frequenza quadrimestrale *Amphibia-Reptilia* oltre a *Herpetology Notes* (“open access online journal”). Un contributo relativo all’erpetofauna del Lazio è stato pubblicato negli Atti del XX European Congress of Herpetology (Milano, 2-6 settembre 2019): “*Occurrence of Corn Snake, *Pantherophis guttatus* (Linnaeus, 1766) in Latium (Italy): Recent reports of a potentially Invasive Alien Species (Squamata, Serpentes, Colubridae)*” a cura di Daniele Marini, Vincenzo Ferri, Christiana Soccini, Lorenzo De Luca. Il serpente del grano *Pantherophis guttatus* è un Colubride costrittore predatore di Roditori; è specie ubiquista, opportunistica e generalista. Tra il 2001 e il 2019 è stato rinvenuto in alcune località del Lazio (Fiano, Cerveteri, Roma (centro urbano, periferia), Lago di Albano); di alcuni esemplari vengono forniti dati biometrici e lepidosi. La dissezione di un esemplare ha permesso di constatare la presenza nello stomaco di un giovane ratto nero *Rattus rattus*. È probabile che la dispersione di questo serpente sia imputabile al “pet trade” organizzato nella principale esposizione di rettili, con frequenza semestrale, presso Fiano Romano (Marini *et al.*, 2019).

ACTA HERPETOLOGICA

Acta Herpetologica (Firenze University Press) è la rivista ufficiale della *Societas Herpetologica Italica*. Di questa testata, risultano sinora stampati 18 volumi per complessivi 36 fascicoli dal 2006 (1) al 2023 (2). Su Acta Herpetologica sono stati sinora pubblicati 12 articoli, dedicati ad Anfibi e Rettili del Lazio; oltre ad un contributo a carattere generale.

Nel numero 1 (2006), la distribuzione di *Salamandrina perspicillata* sui Colli Albani è oggetto dell’articolo di Angelini e coll. (in bibliografia sono elencati contributi di Angelini (2000-2004) sulla specie e sugli Anfibi dei Colli Albani (anche in collaborazione con Bruno Cari e Carlo Utzeri) nonché di Luigi Corsetti (1994-2000) sugli Anfibi e Rettili dei Monti Lepini); in *S. perspicillata*, Stefano Bovero e coll. stabiliscono, per mezzo dell’analisi scheletro-cronologica, il raggiungimento della matu-

rità sessuale da parte delle femmine a 4-5 anni e una età di 12 anni nella femmina più anziana.

Nel volume 2 (2007) viene presentato un rapporto sugli Anfibi dei Monti Aurunci (nove specie) con dati sulla distribuzione altitudinale e relativi problemi di conservazione a cura di Antonio Romano e coll.; sulla stessa falsariga è il contributo di Luigi Corsetti e Antonio Romano sugli Anfibi dei Monti Ausoni (otto specie).

Nel volume 3 (2008), vi è una nota di Luigi Corsetti e Antonio Romano sulla presenza del Colubro di Esculapio italiano *Zamenis lineatus* nel Lazio. Nello stesso volume, una mappa della distribuzione potenziale di *Coronella girondica* nell’Italia peninsulare è presentata da Bombi e coll.; questi modelli predittivi sono utili per definire la distribuzione attuale di specie di serpenti particolarmente elusive.

Nel volume 5 (2010), un contributo sugli Anfibi dei Monti Simbruini (nove specie, quattro Caudata e cinque Anura) è dovuto a Pierangelo Crucitti e coll.; con lista delle località visitate, *range* altitudinale e fenologia delle specie; il coefficiente di similarità di Sorensen viene applicato, per mezzo di dendrogrammi, alla sintopia di specie e ai siti di riproduzione delle specie monitorate.

Nel volume 11 (2016), “*Olim palus*” (= una volta una palude) introduce il titolo del contributo monografico di Antonio Romano e coll. su distribuzione, demografia, ecologia e potenziali minacce relative agli Anfibi del Parco Nazionale del Circeo, il quale “*represents one of the few remaining patches of plain wetland habitat in Central Italy*”; campionamenti sono stati effettuati nei cinque principali ambienti dell’area; la foresta planiziale, i laghi costieri, l’area dunale costiera, il massiccio calcareo del Monte Circeo, l’Isola di Zannone. La distribuzione di 10 specie è cartografata. La stima delle dimensioni delle popolazioni è stata eseguita utilizzando quattro differenti metodi; “*calling survey*”, cattura-marcatura e ricattura, “*removal sampling*”, conta della massa di uova. La distribuzione potenziale degli Anfibi nel Circeo è stata stimata realizzando un modello di distribuzione spaziale utilizzando l’algoritmo di massima entropia. Le cause del declino sono numerose: perdita e alterazione degli habitat, specie predatrici aliene (*Trachemys scripta*, alcuni pesci, *Procambarus clarkii*), patologie emergenti. Nel volume 12 (2017), l’identità genetica di popolazioni insulari di *Hierophis viridiflavus s.l.* del Mar Tirreno viene esaminata da Ignazio Avella e coll.; le popolazioni delle Isole Pontine (Ponza, Palmarola, Ventotene) apparterebbero al *taxon H. viridiflavus*, quelle di Favignana (Isole Egadi), Lipari e Vulcano (Isole Eolie) al *taxon H. carbonarius*.

Nel volume 13 (2018), l'analisi genetica di alcune popolazioni italiane (Lazio compreso) di *Anguis veronensis* è oggetto della nota di Julien Renet e coll. (tra gli autori Daniela Lucente, Chiara Abbattista, Roberta Cimmaruta).

Nel volume 15 (2020), Claudio Angelini, Jon Bielby & Corrado Costa si occupano del declino generalizzato degli Anfibi nel contributo "*A bibliometric-mapping approach to identifying patterns and trends in amphibian decline research*" (95-104). L'analisi della letteratura scientifica pubblicata tra il 1997 e il 2018, 2.619 pubblicazioni *peer-reviewed* dal *database Scopus* ha permesso di evidenziare (per mezzo del *visual-clustering approach*) *patterns and trends* delle topiche considerate. Dal 2001 la crescita delle pubblicazioni in tema è stata decisiva. L'analisi *term map* ha permesso di rilevare quattro aree principali di ricerca: i) ecologia; ii) cause e conseguenze della polluzione; iii) minacce globali e rischio di estinzione; iv) patogeni, *e.g.* chitridiomicosi. Si rileva una lacuna geografica nelle ricerche, essenzialmente concentrate nelle regioni occidentali che ospitano un numero proporzionalmente più piccolo di specie minacciate. L'incremento delle pubblicazioni in tema rappresenta "*a driver for amphibian research*".

Nel volume 16 (2021), Francesco Di Toro e altri sette autori documentano la presenza della *Rana temporaria* in cinque nuovi siti, prime segnalazioni della specie nelle Marche e nell'Abruzzo; partendo dal dato relativo alla sua presenza nei Monti della Laga (Lazio), gli autori hanno generato un modello sulla potenziale presenza della specie nell'Appennino settentrionale e centrale basato sull'algoritmo di massima entropia. Il modello suggerisce l'ampia distribuzione della specie nell'Appennino, associata a substrati di natura arenacea, 86% delle presenze, il restante 14% essendo costituito da substrati di natura calcarea.

Nel volume 17 (2022), Franco Andreone e coll. (46 autori!) suggeriscono l'importanza delle collezioni erpetologiche come strumento per la conservazione; per il Lazio sono menzionate le raccolte del Museo Civico di Zoologia di Roma e della Società Romana di Scienze Naturali.

HERPETHON

HerpeThon, iniziativa della *Societas Herpetologica Italica* e del Museo Regionale di Scienze Naturali di Torino su idea proposta da Franco Andreone, è una "maratona" unica a livello mondiale finalizzata ad incrementare il

coinvolgimento ed il livello di attenzione da parte di persone che normalmente non entrerebbero in contatto con gli Anfibi e i Rettili per mezzo di attività di divulgazione con uno specifico riferimento alla conservazione delle specie e degli ecosistemi. Il livello della "narrazione", svolta in modo piano e discorsivo, è tuttavia scientificamente ineccepibile. Grazie ad incontri e rappresentazioni in diverse sedi, anche inusuali, ricercatori, comunicatori della scienza e appassionati portano la propria competenza e le proprie esperienze al livello del grande pubblico. Nell'ambito di Herpethon 2019 si colloca la manifestazione, con pubblicazione dei relativi atti: "Anfibi e Rettili di Guidonia e dintorni. Conosciamoli e Conserviamoli" (6 ottobre 2019, Palazzo Comunale della Cultura, Guidonia, RM) a cura di Herpethon SHI sezione Lazio e ANVA Associazione Naturalistica Valle dell'Aniene. Nel contesto, Mauro Grano e Daniele Marini analizzano i problemi legati all'identificazione e al comportamento in caso di morso delle vipere nel Lazio; Andrea Masulli si sofferma sui problemi della conservazione dell'erpetofauna nel nord-est di Roma; Francesco Cervoni tratta dell'erpetofauna del Parco Regionale Archeologico Naturale dell'Inviolata e aree limitrofe; Marco Giardini tratta dell'erpetofauna dei Monti Cornicolani; Daniele Marini presenta alcune note erpetologiche sulla Valle dell'Aniene e sui travertini tiburtini; Francesco Cervoni, Daniele Marini ed Edoardo Pulvirenti si soffermano sull'erpetofauna delle cave d'argilla di Guidonia; Giuliano Petrerri si occupa degli Anfibi del Parco Naturale Regionale dei Monti Lucretili; Edoardo Pulvirenti analizza le specie di Artropodi predatori di Anfibi; Daniele Marini si sofferma sulle principali malattie emergenti dell'erpetofauna europea; Nicolò Borgianni riporta dati sull'erpetofauna del territorio dell'Università Agraria di Castel Madama; Francesco Cervoni e Giuliano Petrerri si occupano del genere *Coronella* sui Monti Lucretili; Laura Confaloni indaga sulla ricerca, conservazione e informazione per la tutela della fauna selvatica.

IL CONTRIBUTO DI RICERCATORI AFFERENTI A UNIVERSITÀ STATALI DEL LAZIO

Nella prima monografia dedicata al Lazio (2000), edita sotto il patrocinio della SHI, viene definito "cospicuo" l'apporto degli erpetologi delle tre Università romane ed in particolare dell'Università degli Studi "Roma Tre" alla quale afferiscono due dei curatori (Marco A. Bologna e Giuseppe M. Carpaneto).

Alla “Sapienza” Università di Roma hanno lavorato: Roberto Argano, sulle tartarughe del Mediterraneo, distribuzione, spostamenti, conservazione (*Caretta caretta* in particolare; a partire dagli anni '90 e decenni successivi; anche in collaborazione con Paolo Casale); Alberto Fanfani (v. oltre); Carlo Utzeri, titolare dei corsi di Zoologia dei Vertebrati ed Erpetologia, e collaboratori (Claudio Angelini, Barbara Serra, Bruno Cari), in particolare sulla biologia ed ecologia delle popolazioni di *Salamandrina perspicillata* e della testuggine palustre *Emys orbicularis*.

Lo stesso attuale Direttore del Dipartimento BBCD, Marco Oliverio, si è occupato marginalmente di queste problematiche.

La “Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani”, Comitato Italiano IUCN e Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, è compilata da Carlo Rondinini (Roma 1), Alessia Battistoni, Valentina Peronace e Corrado Teofili (2013); nel contesto, la scheda su Anfibi e rettili (p. 33) è curata da Edoardo Razzetti & Roberto Sindaco.

Luca Luiselli, con circa 200 pubblicazioni di cui oltre 60 dedicate all’erpetofauna del Lazio e delle aree limitrofe, ha svolto la sua formazione alla “Sapienza” nel periodo 1986-1996.

Nell’Università degli Studi di Roma “Tor Vergata” hanno lavorato a lungo Valerio Sbordonì (1942-2024) e Marco Mattocchia, autore quest’ultimo di una dozzina di contributi dedicati all’erpetofauna del Lazio; la loro collaborazione ha consentito, a partire dagli anni '80, lo sviluppo di numerose linee di ricerca indirizzate prevalentemente all’analisi della struttura genetica e della variazione geografica di popolazioni naturali, in particolare del genere *Salamandrina*, nonché all’indagine dei processi microevolutivi in grado di influenzare i livelli di variabilità e differenziamento genetico. L’utilizzazione di diversi marker molecolari, geni mitocondriali e nucleari e loci micro satelliti, ha consentito di individuare specie gemelle, stimare il flusso genico tra popolazioni, determinare il tempo evolutivo trascorso dalla separazione di *taxa* diversi, evidenziare effetti selettivi in popolazioni naturali e di allevamento, valutare le conseguenze di un “collo di bottiglia” sulla struttura genetica di una popolazione, analizzare i fattori che operano nel mantenere una fascia ibrida tra due specie, verificare le previsioni di modelli neutralisti e selezionisti (cf. Vomero, 2024). Nel contesto dei filoni di ricerca sviluppati presso l’Università di Roma “Tor Vergata” si collocano i lavori di Antonio Romano, a partire dal 2003.

Nell’Università degli Studi Roma Tre hanno lavorato Marco A. Bologna e Giuseppe M. Carpaneto ed i loro numerosi collaboratori e allievi. Marco A. Bologna è autore di 120 contributi, Giuseppe M. Carpaneto di 40 contributi di cui una trentina dedicati, parzialmente o esclusivamente, all’erpetofauna del Lazio.

Leonardo Vignoli ha dedicato all’erpetofauna della regione 50 contributi a partire dal 2001. I modelli di ricerca prescelti sono gli Urodeli dei generi *Salamandrina* e *Speleomantes*, gli Anuri dei generi *Bombina* e *Bufo* oltre a varie specie di Lacertidae; sono pure numerose le checklist di comprensori della regione, dal Parco Nazionale del Circeo al Massiccio degli Ausoni-Aurunci.

Nell’Università degli Studi della Tuscia in Viterbo hanno lavorato Giuseppe Nascetti, Marzio Zapparoli e collaboratori; il primo ha sviluppato, in collaborazione con Luciano Bullini e Benedetto Lanza, filoni di ricerca relativi alla revisione tassonomica e studio della genetica della conservazione di anfibi europei, in particolare *Speleomantes*, *Salamandrina* e *Discoglossus*, mediante marcatori biochimici e molecolari. In questa Università ha pure lavorato Dario Capizzi, autore di 18 contributi dedicati al Lazio, quasi tutti in collaborazione con Luca Luiselli e pertanto prevalentemente focalizzati su *Serpentes*.

IL CONTRIBUTO DELLA SOCIETÀ ROMANA DI SCIENZE NATURALI

La Società Romana di Scienze Naturali (SRSN) ha svolto indagini poliennali sul campo in numerosi comprensori del Lazio; Monti della Tolfa, aree protette della Campagna Romana a nord-est di Roma e aree limitrofe tra cui il comprensorio del Monte Soratte, Monti Simbruini, Monti Affilani, settore laziale del PNALM, Comprensorio Salto-Cicolano. La Collezione Vertebratologica “Benedetto Lanza” (CVSRSN) è costituita da 1.284 esemplari tra Amphibia, Reptilia e Mammalia; di questi, 159 (65 Anfibi, 94 Rettili) (12,4%) provengono dal Lazio, tutti conservati in soluzione idroalcolica 70-75% ad eccezione di pochi Testudines conservati a secco. Nel corso degli ultimi 40 anni, la SRSN ha prodotto 50 pubblicazioni di argomento erpetologico di cui 25 (50%) dedicate ad Anfibi e Rettili del Lazio (alcune precedentemente citate), inquadrabili nei seguenti filoni di ricerca.

IL CONTRIBUTO DELLE ACCADEMIE

L'Accademia Nazionale dei Lincei ha sponsorizzato la stampa del volume "Ricerche ecologiche, floristiche e faunistiche nel Comprensorio Tolfetano-Cerite-Manziate" della serie Problemi attuali di Scienza e di Cultura, sezione Missioni ed esplorazioni - II (Quaderno N. 227, 1977). Nel contesto dei 12 contributi si colloca la monografia di Silvio Bruno "Gli Anfibi e i Rettili dei Monti della Tolfa (Antiappennino Laziale)" (pp. 89-124) nella quale sono citate e illustrate, per mezzo di carte della distribuzione, 27 specie, 10 Anfibi e 17 Rettili. I valori percentuali calcolati sulla ripartizione degli Anfibi in categorie basate sulla loro geonemia (eurocentroasiatiche, europee, appenniniche) risultano sbagliati data l'assenza di *Rana dalmatina* (citata per l'area) dal computo delle specie considerate ai fini del calcolo (pp. 120-121). Un successivo Quaderno (N. 254, 1981), sezione Missioni ed esplorazioni - VII è dedicato alle "Ricerche ecologiche, floristiche e faunistiche sulla fascia costiera medio-tirrenica italiana". Nel contesto, Silvio Bruno è autore della monografia "Anfibi e Rettili di alcune stazioni del litorale tirrenico tra la foce dell'Arno e il Circeo" (pp. 31-76) nella quale viene esaminata l'erpetofauna delle aree costiere Pineta di Tombolo livornese, Tenuta di Bolgheri, Monti dell'Uccellina, Lago di Burano, foce del Fiume Fiora, Tenuta di Castel Fusano (sic!) - Castel Porziano (sic!) - Capocotta e infine Parco Nazionale del Circeo. Aree che vanno inquadrare nel climax *Quercion ilicis* ad eccezione del Parco del Circeo (zona Quarto Caldo) che appartiene all'*Oleo-Ceratonion*. Il catalogo faunistico ragionato include 30 tra specie e sottospecie, 11 anfibi (quattro Urodela, sette Anuri) e 19 Rettili (due Testudines, tre Sauria Gekkonidae, quattro Lacertidae, uno Scincidae, un Anguillidae e otto Serpentes di cui sette Colubridae e un Viperidae). *Phyllodactylus europaeus* è stato rinvenuto sui Monti dell'Uccellina "zappettando il pietrisco terroso sul lato est di un sentiero in parte alberato", sebbene la successiva osservazione risulti scarsamente attendibile: "Mi è sembrato, inoltre, di riconoscere come appartenente a questa specie un frinio ascoltato sul Poggio di Fontelunga a 130 m circa il 18.IV.1975" (p. 45). Vengono discussi i fattori che avrebbero contribuito al declino di alcune specie, e.g. l'erosione costiera lungo le coste dell'Uccellina ed il suo impatto sulle popolazioni di *Triturus cristatus* e *T. vulgaris*; l'utilizzazione massiva di pesticidi nella Maremma; la raccolta con finalità di "herpetological trade" nelle aree di Castel Porziano e Castel Fusano. Alcuni record dimensionali relativi a tre specie di Serpentes sono riportati. Il transect vegetazio-

nale delle stazioni di raccolta, anche illustrato per mezzo di schemi grafici e tabelle, viene posto in relazione alla presenza e abbondanza delle specie dell'erpetofauna. Il volume 26 supplemento 3, novembre 2015 dei Rendiconti Lincei - Scienze fisiche e naturali, è dedicato a "Castelporziano - Research and Conservation in a Mediterranean Forest Ecosystem" (S. Pignatti, E. Capanna, E. Porceddu Eds.). Nel volume sono inclusi due contributi di Augusto Cattaneo "Adaptation dynamics of *Elaphe quatuorlineata* (Lacépède 1789) in Castelporziano Presidential Estate, Italy (Serpentes: Colubridae)" e "The *Zamenis longissimus* (Laurenti) axanthic phenotype found on the Castelporziano Presidential Estate: considerations on its morphology, genetic nature and probable extinction (Serpentes: Colubridae)". Il primo contributo si sofferma sui fattori di disturbo di origine antropica che hanno frammentato l'areale del cervone. Questa specie mostra interessanti adattamenti quali la modificazione della fenologia con estensione dell'attività di caccia sino al mese di novembre (a partire dal 2005) e della fase trofica estiva, a base di piccoli mammiferi, estesa sino a novembre inoltrato. Questa "protracted theriophagy" potrebbe essere correlata al minore consumo di uccelli in primavera anche in considerazione dell'impovertimento dell'avifauna dell'area. Nel successivo contributo, Augusto Cattaneo si sofferma sulla presenza di fenotipi affetti da axantismo (in passato definiti melanotici) ovvero da carenza o assenza completa del pigmento giallo nel saetone *Zamenis longissimus*; riporta le dimensioni e la foliosità di 10 individui axantici di Castelfusano, otto dei quali provenienti da una femmina axantica con prole costituita da cinque individui axantici e tre normalmente pigmentati; analogamente, la prole di una femmina di Castelporziano è costituita da otto individui, tutti axantici; evidenze del fatto che la base genetica dell'axantismo è una mutazione dominante omozigote. Numerosi contributi sull'erpetofauna di Castelporziano sono inseriti nella serie curata dalla Accademia Nazionale delle Scienze detta dei Quaranta sotto il patronato del Segretariato Generale della Presidenza della Repubblica Italiana costituita da una decina di tomi dedicati a "Il sistema ambientale della tenuta presidenziale di Castelporziano. Ricerche sulla complessità di un ecosistema forestale costiero mediterraneo". A partire dalla Seconda serie vol. II (Roma 2006), nel quale un contributo (su 10 dedicati alla fauna) a cura di Gabriele Sciattella, Roberto Isotti e Alberto Fanfani è dedicato allo "Studio di una popolazione di Rospo smeraldino (*Bufo viridis*) in ambiente mediterraneo (Castelporziano, Roma - Italia centrale)" con la finalità di raccogliere dati sulla bioe-

cologia di *Bufo balearicus* testando inoltre il metodo della radiotelemetria. La popolazione di rospo smeraldino vive all'interno della tenuta in cui sono presenti 43 diverse associazioni vegetali che favoriscono una elevata biodiversità, con area di campionamento lungo un canale artificiale per la raccolta delle acque superficiali di circa 3 km. Le tecniche utilizzate per la raccolta e l'elaborazione dei dati sono; il metodo del transetto, il metodo di stima della dimensione della popolazione e la radiotelemetria. Il numero di maschi è più alto di quello delle femmine solo nel periodo riproduttivo mentre nel periodo non riproduttivo i due valori si equivalgono (test U di Mann-Whitney). La stima delle dimensioni della popolazione è resa possibile dalla applicazione del metodo di cattura-marcatura e ricattura. Nel corso della stagione riproduttiva, i maschi effettuano maggiori spostamenti rispetto a quelli effettuati dalle femmine. La dipendenza della specie dall'ambiente acquatico sembra limitata al solo periodo riproduttivo. La popolazione appare in buone condizioni di conservazione con un elevato numero di individui che sembrano garantire una discreta variabilità genetica. Per la radiotelemetria sono state utilizzate radiotrasmettenti piccole e leggere (0,8 g) dotate dell'autonomia di un mese e completamente impermeabili, applicate esternamente per mezzo dell'uso di sacchetti di nylon legati al cinto pelvico contenenti la radiotrasmettente; il metodo di analisi non parametrica utilizzato è il *kernel*, che consente di stimare l'area dell'*home range* senza fare assunzioni sulla sua forma oltre ad essere applicabile anche a distribuzioni multi-modali. Il rospo smeraldino tende a rifugiarsi durante il giorno all'interno di gallerie profonde anche 50 cm scavate nel terreno dalle quali esce dopo il tramonto muovendosi in un'area compresa tra 600 e 1.200 mq. Nella Seconda serie vol. III (2006), Alberto Fanfani, Gianluca Nardi, Antonina Folletto e Aleandro Tinelli presentano un "Elenco (checklist) degli organismi segnalati nella Tenuta Presidenziale di Castelporziano" (5.037 specie!) tra cui 10 Anfibi e 19 Rettili, 29 specie complessivamente. Un volume della serie "Il sistema ambientale della Tenuta Presidenziale di Castelporziano" è dedicato a "Le zone umide" (2012). Una breve nota è dedicata alle "Insorgenze di malformazioni in due specie di tritoni (*T. carnifex* e *L. vulgaris*) in tre siti dell'Italia Centrale: descrizione e possibili cause", sulla falsariga di un contributo dello stesso gruppo di ricerca presentato al VI Congresso SHI (2006) da Manuela D'Amen e coll. Pesticidi, insetticidi e fertilizzanti ad uso agricolo possono essere causa di teratologie e mortalità negli Anfibi, ad esempio nel caso del Circeo; nel sito di

Canale Monterano, i tritoni sono costantemente esposti ad irradiazione cronica dovuta a particelle *alfa* prodotte dal decadimento di Rn-222 presente nel tufo; nelle popolazioni del sito di Castelporziano la frequenza di teratologie riscontrata è compresa nel *range* considerato normale (tasso inferiore al 2% nelle popolazioni naturali di Anfibi). Il rapporto "La testuggine palustre europea a Castelporziano" è una breve nota a cura di Carlo Utzeri basata su precedenti ricerche dell'Autore (Carlo Utzeri e coll., 1996; Carlo Utzeri & Barbara Serra, 2001). Nella Terza serie vol. II (2013), Augusto Cattaneo riferisce su "Osservazioni preliminari sullo status degli Anfibi e dei Rettili della Tenuta Presidenziale di Castelporziano, con nuovi rilievi sull'eco-biologia di *Elaphe quatuorlineata* e *Natrix natrix* (Serpentes: Colubridae)". Si tratta dello sviluppo di un precedente contributo: Cattaneo A., 2005. "L'erpetofauna della Tenuta Presidenziale di Castelporziano (Roma)" in Atti Museo Storia naturale Maremma, Grosseto, 21: 49-77. La discussione interessa otto Anfibi e 16 Rettili. Fatta eccezione per *Hyla intermedia*, *Tarentola mauritanica*, le specie del genere *Podarcis*, ed *Elaphe quatuorlineata* (tutte entità xerothermofile o comunque ad ampia valenza ecologica), le altre specie (igrofile o mesofile, salvo *Testudo hermanni*) mostrano preoccupanti segni di declino. Quello che l'autore definisce come "rilassamento faunistico" è imputabile all'inaridimento e riscaldamento climatico degli ultimi decenni. La monografia "I serpenti della tenuta di Castelporziano, tra passato e presente" (2017) è curata da Augusto Cattaneo. Dopo i capitoli relativi all'area di studio illustrata da una carta con 43 toponimi, ai materiali e metodi adottati, segue una disamina delle specie ofidiche di presenza certa (almeno sino al 2014): *Coronella austriaca*, *Elaphe quatuorlineata*, *Hierophis viridiflavus*, *Zamenis longissimus*, *Natrix helvetica*, *Vipera aspis*, *Natrix tessellata*. Nel caso del biacco risulta rilevante l'abbondanza di dati fenotipici (dimensioni e cromatismo); nel caso del cervone la discussione sulle prede riscontrate in alcuni esemplari della tenuta.

IL MUSEO CIVICO DI ZOOLOGIA DI ROMA

"L'origine del collezionismo erpetologico risale alla nascita delle raccolte di naturalia, come testimonia la presenza di rettili e anfibi nelle raffigurazioni e nei cataloghi delle *Wunderkammern rinascimentali*" (Barbagli, 2010). Il censimento e l'analisi delle collezioni di Anfibi e Rettili ai fini della loro valorizzazione scientifica è oggetto di un volume dedicato della rivista *Museologia Scientifica*

- Memorie (2010/5) (Stefano Mazzotti Ed.) patrocinato dalla ANMS Associazione Nazionale Musei Scientifici, Orti Botanici, Giardini Zoologici ed Acquari, dal Museo Civico di Storia Naturale di Ferrara, Museo Regionale di Scienze Naturali di Torino e dalla SHI. Nel contesto dei 53 musei e collezioni erpetologiche contattate ai fini del censimento, risultano presenti nel Lazio; Museo Civico di Zoologia di Roma, Dipartimento di Biologia Animale e dell'Uomo dell'Università "La Sapienza" di Roma, Dipartimento di Biologia dell'Università Roma Tre (Roma), Museo del Fiume di Nazzano, Società Romana di Scienze Naturali (Roma), Collezione "Augusto Cattaneo" (Mazzotti & Miserocchi, 2010). Nel contesto delle pubblicazioni del Museo Civico di Zoologia di Roma dedicate alle collezioni erpetologiche, emergono i contributi di Capula *et al.* (2010, 2011) e di Capula & Svampa (2010) (<https://www.museocivicodizooologia.it/content/pubblicazioni-museo-civico-di-zoologia>).

Le collezioni di vertebrati del Museo Civico di Zoologia rappresentano nuclei diversi: le antiche collezioni erpetologiche civiche ed universitarie; le collezioni di Anfibi e Rettili dell'ex Istituto di Zoologia dell'Università Sapienza di Roma; la Collezione Erpetologica "Massimo Capula" (1975-2009), la Collezione Erpetologica "Claudio Bagnoli" (2007), infine un piccolo nucleo di Anfibi e Rettili dell'Italia centrale donati da Sergio Zerunian nel 2007; tutti i reperti sono conservati in liquido. Grazie all'importante opera di restauro, revisione e riordino, queste collezioni sono costituite da 2.600 esemplari di Anfibi di 24 famiglie, rappresentativi dei tre ordini tuttora viventi Apoda, Caudata, Anura e da circa 3.500 esemplari di Rettili di 39 famiglie rappresentative di tre (Testudines, Crocodylia, Squamata) dei quattro ordini tuttora viventi (Capula *et al.*, 2010).

IL CONTRIBUTO DELLA DPN E DELL'ISPRA

La "Direzione per la Protezione della Natura", attuale "Direzione generale per la protezione della natura e del mare" è una struttura del "Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica" (ex Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio (1986), successivamente Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare). La Direzione ha prodotto nel 2005 il libro "Stato della biodiversità in Italia" (e la sua versione in inglese in un volume distinto "*Biodiversity in Italy Contribution to the National Biodiversity Strategy*") a cura di Carlo Blasi (*ed. in chief*), Luigi Boitani, Sandro La Posta, Fausto Manes e Marco Marchetti, ai fini della realizza-

zione e implementazione della "Strategia nazionale della Biodiversità" in considerazione dell'*Obiettivo 2010*, strategico globale, finalizzato ad una significativa riduzione della perdita di biodiversità entro l'anno 2010. Il capitolo sulla "Fauna" è suddiviso nelle sezioni "Fauna terrestre", "Fauna delle acque dolci" e "Fauna marina e delle acque salmastre". Lo stato delle conoscenze e della conservazione degli Anfibi e Rettili terrestri è curato da Marco Alberto Bologna e Giuseppe Maria Carpaneto ed è sintetizzato in sei tabelle: ordini e famiglie di Anfibi della fauna italiana, distribuzione regionale e altimetrica degli Anfibi Anuri e Urodela, ordini e famiglie di Rettili della fauna italiana incluse le specie introdotte dall'uomo, distribuzione regionale e altimetrica dei cheloni e dei Rettili squamati. Lo stato delle conoscenze degli Anfibi e Rettili delle acque dolci è tratteggiato da Giuseppe Maria Carpaneto che si occupa degli Anuri, in particolare le rane verdi italiane, e dei Rettili strettamente acquatici *Emys orbicularis*, *Trachemys scripta*, *Natrix helvetica*, *N. tessellata*, *N. maura*. I Rettili delle acque marine sono trattati da Giulia Mo che riferisce sulle cinque specie di tartarughe marine segnalate nel Mar Mediterraneo, due da ritenersi accidentali *Eretmochelys imbricata* e *Lepidochelys kempfi* al contrario di *Caretta caretta*, *Chelonia mydas* e *Dermochelys coriacea*.

L'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) ha prodotto, nell'ambito della collana "Manuali e linee guida", le "Linee guida per il recupero, soccorso, affidamento e gestione delle tartarughe marine ai fini della riabilitazione e per la manipolazione a scopi scientifici" (89/2013), a cura di Giulia Mo, Francesca Montalto, Maria Tiziana Serangeli ed Eugenio Duprè. Il contenuto di questo documento (72 pagine) è costituito da capitoli dedicati ai riferimenti normativi (internazionali e nazionali) sulle specie dei mari italiani, alla situazione attuale delle specie considerate (tartaruga comune *Caretta caretta*, tartaruga verde *Chelonia mydas*, tartaruga liuto *Dermochelys coriacea*), alle norme comportamentali in caso di recupero e manipolazione delle tartarughe marine, alla definizione e requisiti dei centri di recupero, ai protocolli operativi; la bibliografia (12 pagine) nella quale sono citati tre contributi di ricercatori di università romane (Roberto Argano e coll.) è seguita da tre allegati, due dei quali costituiscono esempi di schede di segnalazione di tartarughe marine (I e II livello di registrazione dati, CCPP e Operatore scientifico, rispettivamente) e modalità di richiesta di autorizzazione in deroga ai divieti del D.P.R. 357/97.

Nella stessa serie, l'ISPRA ha prodotto nel 2016, l'opera in tre tomi "Manuali per il monitoraggio di specie e

habitat di interesse comunitario (Direttiva 92/43 CEE) in Italia”, dedicati alle specie vegetali (140/2016), animali (141/2016) e agli habitat (142/2016). Gli Anfibi e i Rettili (introdotti da Roberto Sindaco) sono trattati in 54 schede a cura di due o più autori cadauna per complessive 40 e 55-56 specie autoctone italiane, rispettivamente; ciascuna scheda può includere da una a cinque specie (es. *Bufo* gr. *viridis* con quattro specie; *Speleomantes* con cinque specie). Ogni scheda (con carta della distribuzione, foto e habitat), riporta inoltre una tabella di classificazione del *taxon/taxa* e dati sintetici relativi a corotipo, tassonomia e distribuzione, ecologia, criticità e impatti, tecniche di monitoraggio, stima del parametro popolazione, stima della qualità dell’habitat per la specie e indicazioni operative; queste ultime riportano le metodiche di censimento nell’habitat, le modalità di campionamento (es. cattura e marcatura-ricattura), sessioni di campionamento, giornate di lavoro stimate/anno, numero minimo di persone da impiegare ai fini del monitoraggio, eventuali note. “A causa della loro vulnerabilità (il 23% degli anfibi e il 19% dei rettili sono inclusi nelle categorie di minaccia della Lista Rossa europea IUCN) molte delle specie italiane sono inserite negli allegati della Direttiva 92/43/CEE” (Sindaco, 141/2016).

Nel 2018, l’ISPRA ha pure prodotto il manuale “Le specie esotiche invasive: andamenti, impatti e possibili risposte” a cura di Riccardo Scalera, Giuliana Bevilacqua, Lucilla Carnevali e Pietro Genovesi; per gli Anfibi è citata la Rana toro americana *Lithobates catesbeianus*, per i Rettili la Tartaruga palustre americana *Trachemys scripta*; per ciascuna specie, alla descrizione segue la distribuzione geografica, distribuzione e *status* in Italia, biologia ed ecologia, modalità di introduzione e diffusione, impatti (rapporti con l’uomo, impatto sanitario e socioeconomico, impatto su altre specie e sugli ecosistemi) e metodi di gestione.

IL CONTRIBUTO DELLA PROVINCIA DI ROMA E DELLA REGIONE LAZIO

“Anfibi e Rettili della Riserva Naturale Tevere-Farfa” a cura di Massimo Capula e Romano Paggetti, Riserva Naturale Regionale Nazzano Tevere-Farfa, Stilgrafica srl, Roma, 2005. Gli Anfibi di sicura presenza nella riserva sono rappresentati da sei specie. I Rettili sono rappresentati da 14 specie; la testuggine palustre europea *Emys orbicularis* non è stata più rinvenuta all’interno della riserva, tra le specie alloctone si segnalano la

testuggine marginata *Testudo marginata* e la testuggine dalle orecchie rosse *Trachemys scripta*.

“La Riserva Naturale di Monte Catillo” (a cura di Anna Guidi, Tipografia Mattei, Tivoli, 2006) in cui gli Anfibi, 8 specie, e i Rettili, 9 specie, sono trattati da Massimo Capula.

“Biodiversità, gestione, conservazione di un’area umida del litorale tirrenico. La palude di Torre Flavia” (a cura di Corrado Battisti, Gangemi editore, 2006) in cui gli Anfibi, 6 specie, e i Rettili, 12 specie (di cui una introdotta), sono trattati da Monica Pitzalis e Marco A. Bologna.

“Materiali per la conservazione delle aree umide residuali del litorale romano” (a cura di Corrado Battisti, Valentina Della Bella e Anna Guidi, Provincia di Roma, Stilgrafica Roma, 2007) in cui l’erpetofauna è trattata da Monica Pitzalis: nelle otto aree selezionate del litorale laziale non sono state riconfermate molte delle specie di Anfibi e Rettili segnalate negli anni precedenti e vengono discusse le cause principali che influiscono sulla probabile diminuzione ed estinzione; dalla *cluster analysis*, applicata ai dati storici ed attuali, emerge che, potenzialmente, le aree a maggiore diversità sono la Riserva naturale di Macchiatonda, l’Oasi WWF di Macchiagrande e il Monumento naturale della Palude di Torre Flavia.

“Habitat e specie di interesse comunitario nel Lazio” a cura di Enrico Calvario, Silvia Sebasti, Riccardo Copiz, François Salomone, Massimo Brunelli, Giuliano Tallone e Carlo Blasi, Edizioni ARP - Agenzia Regionale Parchi, Roma, 2008: agli Anfibi sono riservate le schede *Salamandrina perspicillata*, *Triturus carnifex* e *Bombina pachyypus* a cura di Marco A. Bologna e Daniele Salvi; ai Rettili le schede *Emys orbicularis*, *Caretta caretta*, *Elaphe quatuorlineata* e *Vipera ursinii*, le prime due a cura di Marco A. Bologna e Daniele Salvi, le successive due a cura di Luca Luiselli.

“Atlante dell’avifauna ed erpetofauna della Riserva Naturale Regionale Monte Rufeno” a cura di Roberto Papi, Luca Luiselli, Lorenzo Rugiero, Edizioni ARP, Roma, 2010. L’erpetofauna è trattata nei capitoli 6-9; le specie di Anfibi accertate nell’area sono complessivamente nove (tre Caudata, sei Anura), le specie di Rettili sono complessivamente 14 (otto Serpentes, cinque Sauria, un Testudines); nell’ultimo capitolo sono discussi i dati di diversità e abbondanza a fini conservazionistici.

“Anfibi e rettili del Parco Regionale Marturanum” a cura di Luca Luiselli, Lorenzo Rugiero, Stefano Celletti e Roberto Papi, Edizioni ARP Roma, 2011. Nella monografia, un ampio spazio viene concesso alla descrizione

ne dell'area di studio e alle metodologie di indagine tra cui la radiotelemetria applicata alla testuggine di Hermann *Testudo hermanni*. Gli Anfibi sono rappresentati da nove specie (tre Caudata, sei Anura), i Rettili da 16 specie (due Testudines, otto Serpentes, sei Sauria).

“Anfibi e Rettili della Riserva Naturale Monti Navegna e Cervia distribuzione, ecologia e gestione” a cura di Daniele Salvi, Andrea Pieroni e Marco A. Bologna, Regione Lazio, Edizioni ARP e Roma Tre, 2013. Nella monografia sono menzionate 13 specie di Rettili su 19 del Lazio e 10 specie di Anfibi su 15 del Lazio, ciascuna con note sulla distribuzione ed ecologia nell'area considerata.

“Ti presento la Duchessa. Guida illustrata della Riserva Naturale Montagne della Duchessa” Quaderni della Duchessa volume 1, a cura di Emanuela Peria e Luciana Carotenuto, Regione Lazio e Riserva Naturale Montagne della Duchessa, 2017; nella monografia sono presentate due schede, entrambe a cura di Emanuela Peria, dedicate alla vipera dell'Orsini *Vipera ursinii* e al tritone crestato *Triturus carnifex*.

“Programma Territorio e Biodiversità. Buone pratiche per la conservazione degli anfibi nell'agroecosistema” a cura di Emanuela Peria, Edizioni ARP, Roma, 2016. Si tratta di un quaderno tecnico che descrive gli ecosistemi agricoli ed il fragile equilibrio che li caratterizza inclusi i punti d'acqua artificiali in essi presenti la cui gestione dovrebbe essere finalizzata alla conservazione degli Anfibi negli agroecosistemi; la discussione è centrata sulle 15 specie autoctone del Lazio di cui tre incluse negli allegati II e IV della Direttiva Habitat: *Triturus carnifex*, *Salamandrina perspicillata*, *Bombina pachypus*.

“La gestione operativa di un ecosistema: la palude di Torre Flavia. Un manuale per studenti e volontari” a cura di Corrado Battisti, Egidio De Angelis, Carlo Galimberti, Narciso Trucchia; Città Metropolitana di Roma Capitale, 2020; nei canali della Palude di Torre Flavia sono presenti testuggini sia autoctone come *Emys orbicularis*, sia alloctone come *Trachemys scripta*; la tartaruga marina *Caretta caretta* è stata rinvenuta spiaggiata. Nel contesto dei piani di gestione dei Siti Natura 2000 che interessano il Lazio, riferimenti più o meno estesi a specie dell'erpetofauna sono ad esempio contenuti in: “Monti Lepini Centrali” e “Monte Semprevisa e Pian della Faggeta” a cura di Stefano Sarrocco, 2005; “Bosco Vallonina”, SIC IT6020009, ARP Lazio, 2007; “Promontorio di Gianola e Monte di Scauri SIC-ZPS IT6040023 - Rio S. Croce SIC IT6040024” ARP Lazio, 2007; “Monte Cimino (Versante nord)”, SIC/ZPS IT60I0022, ARP Lazio, 2008; “Riserva Naturale Naz-

zano-Tevere Farfa” SIC/ZPS IT 6030012, Sintesi del Piano di gestione (s.i.a.); “Monumento Naturale Pian Sant'Angelo” WWF - Regione Lazio (s.i.a.); “La zona umida di Tor Marancia nel Parco dell'Appia Antica” a cura di Giovanni Mattias, WWF - Parco Regionale dell'Appia Antica, 2005.

Sulle aree protette Oasi LIPU di Castel di Guido (Roma) e Oasi WWF Bosco di Palo (Ladispoli) e aree limitrofe si possono consultare i contributi di Antonio Pizzuti Piccoli.

IL CONTRIBUTO DELL'EDITORIA

A) Opere dedicate esclusivamente al Lazio

Il primo tentativo di sintetizzare le informazioni all'epoca disponibili su “Anfibi e Rettili della Provincia di Roma” è dovuto a Claudio Bagnoli (1985). Alla realizzazione dell'opera hanno contribuito sia la Provincia di Roma - Assessorato Sanità e Ambiente, sia il WWF Lazio. Vengono riportate, su apposite schede, la biologia e la distribuzione in Europa, a mezzo carte, delle 12 specie di Anfibi e delle 17 specie di Rettili presenti sul territorio provinciale. La monografia è arricchita da tavole di identificazione delle uova di Anfibi e dei girini di Anuri delle specie in elenco.

Nel volume “Piano di assetto del Parco Regionale Monti Simbruini - Materiali-Strumenti-Proposte” a cura di Giovanni Cannata (Consiglio Nazionale delle Ricerche, 1992), si suggerisce a pag. 54. “Tra i Rettili presenti sui Monti Simbruini non vi sono elementi di particolare rilievo” cui seguono brevissime considerazioni su poche specie, tra queste *Anguis fragilis* “che nel Lazio risulta una specie piuttosto rara e localizzata”. Al contrario “La batracofauna... (omissis) mostra invece entità di rilievo, soprattutto se analizzata con criteri biogeografici”; sono menzionate sette specie tra cui *Salamandra salamandra* e *Salamandrina terdigitata*.

Nel volume “L'Ambiente nella Tuscia laziale - Aree protette e di interesse naturalistico della Provincia di Viterbo” a cura di Massimo Olmi e Marzio Zapparoli (Università della Tuscia, Union Printing Edizioni, Viterbo, 1992), brevi riferimenti agli Anfibi e Rettili sono riportati in numerosi capitoli dell'opera: “Considerazioni generali sul popolamento animale dell'Alto Lazio” a cura di Augusto Vigna Taglianti e Marzio Zapparoli; “Aspetti faunistici della Riserva Naturale Regionale Lago di Vico” a cura di Felice Simmi e Marzio Zapparoli; “Aspetti faunistici della Riserva Naturale Regionale Monte Rufeno” a cura di Marina Cobolli e Augusto

Vigna Taglianti; "Aspetti faunistici del Parco Regionale Suburbano Marturanum" a cura di Marzio Zapparoli; "Aspetti faunistici del Parco Regionale Suburbano Valle del Treia" a cura di Gianni Guaita e Marzio Zapparoli; "Aspetti faunistici del comprensorio dei Monti Cimini" a cura di Francesco M. Angelici, Bruno Cignini e Marzio Zapparoli; "Aspetti faunistici del comprensorio della valle del Fiora e della Selva del Lamone" a cura di Guglielmo Arcà; "Aspetti faunistici del comprensorio del Lago di Bolsena e dei Monti Vulsini" a cura di Enrico Calvario; "Aspetti faunistici del comprensorio Civita di Bagnoregio" a cura di Guglielmo Arcà.

Nel volume "L'ecosistema Roma - Ambiente e Territorio - Conoscenze attuali e prospettive per il Duemila" a cura di Bruno Cignini, Giuseppe Massari, Sandro Pignatti (Fratelli Palombi Editori, 1995) è incluso il breve capitolo "La fauna di vertebrati terrestri" a cura di Bruno Cignini e Marzio Zapparoli in cui sono inserite, in una tabella riassuntiva, sei specie di Anfibi e 15 di Rettili.

Nell'opera "Il Parco Archeologico Naturalistico del Porto di Traiano" a cura di Vanni Mannucci (Ministero per i Beni Culturali ed Ambientali - Soprintendenza Archeologica di Ostia: Gangemi Editore, 1996) nel capitolo "Popolamento faunistico" di Luigi Boitani e Franco Pinchera viene considerata sicura la presenza di sette specie di Anfibi e sei di Rettili.

Nell'opera "Aree protette del Lazio" a cura di Cecilia Franceschetti (con la collaborazione di Maurilio Cipparone, Cinzia Forniz, Francesco Maria Mantero, Piergiacomo Sottoriva) (Zonza Editori, Cagliari 1998) è inclusa la foto di un cervone della R.N. Monterufeno.

Nel volume "Aspetti naturalistici dei Monti Prenestini" a cura di Francesco Maria Angelici (Associazione Naturalistica Orchidea, Genazzano, Roma - Regione Lazio, Assessorato Ambiente) (2001) sono inclusi due contributi dedicati all'erpetofauna dell'area. "Gli Anfibi e i Rettili dei Monti Prenestini", a cura di Marco A. Bologna, Massimo Capula e Giuseppe M. Carpaneto è una disamina dell'ecologia e dello stato di conservazione delle 25 specie dell'area, 10 Anfibi (tre Caudata e sette Anura) e 15 Rettili (un Testudines, sei Sauria, otto Serpentes), il 76% dell'intera erpetofauna del Lazio. La presenza di *Salamandra salamandra* ed *Hemidactylus turcicus* necessita conferma, mentre dal punto di vista biogeografico e conservazionistico, le specie più interessanti sono risultate *Salamandrina perspicillata*, *Bombina pachypus*, *Rana italica*, *Testudo hermanni* ed *Elaphe quatuorlineata*. Il contributo successivo, a cura di Luca Luiselli, è "Lineamenti di ecologia dei serpenti dell'area

prenestina". Tra il 1990 ed il 1999 sono state riscontrate otto specie di serpenti, la più abbondante per numero di osservazioni è *Hierophis viridiflavus*, la meno abbondante *Coronella girondica*. Viene presentata una tabella relativa al numero di serpenti osservati nel Comprensorio dei Prenestini tra il 1990 ed il 1999 cumulando i dati raccolti da vari ricercatori. "L'analisi di tale tabella consente di apprezzare il fatto che il biacco costituisce di gran lunga il più comune tra le varie specie (frequenza di osservazioni di tale specie significativamente superiore a quella di qualunque altra specie; χ^2 test di Pearson, $df = 6$, $P < 0.0001$). Tale situazione non può certamente ritenersi infrequente nei territori laziali ed appenninici, dal momento che è la regola sia sui Monti della Tolfa (Filippi, 1995), che nella Campagna Romana (Capizzi & Luiselli, 1996) e nel Viterbese (Luiselli & Capizzi, 1997). In effetti, se noi compariamo i dati quantitativi raccolti dal territorio in esame (Tabella 1) con quelli raccolti da Filippi (1995) sui Monti della Tolfa, da Capizzi & Luiselli (1996) nei dintorni di Roma, e da Luiselli & Capizzi (1997) nel Viterbese, non si ottengono differenze statisticamente significative nei relativi "Patterns" di abbondanza delle varie specie (in ogni comparazione, almeno $P > 0.33$, χ^2 test)". Vengono riassunte abitudini alimentari, biologia riproduttiva e socialità (modalità di comportamenti durante i rituali di accoppiamento).

Una delle prime opere moderne dedicate a "Habitat, flora e fauna del Parco Nazionale del Circeo" (Uff. Gestione Beni ex ASFD di Sabaudia - Parco Nazionale del Circeo) è a cura di Sergio Zerunian (2005). Gli Anfibi e i Rettili sono trattati dallo stesso autore nel capitolo "Emergenze faunistiche del Parco Nazionale del Circeo (Vertebrati): gestione finalizzata alla conservazione" nel quale si sostiene anzitutto "Le conoscenze risultano modeste e lacunose". La discussione che segue è basata sulla comparazione dei dati di due lavori sull'erpetofauna dell'area, di Silvio Bruno (1981) e di Giuseppe M. Carpaneto (1986) i quali "si contraddicono in vari punti". Zerunian ritiene più affidabile la fonte di Giuseppe M. Carpaneto soprattutto in relazione agli habitat disponibili nell'area che suggerirebbero l'assenza nel PNC della Salamandrina dagli occhiali *Salamandrina terdigitata* e dell'ululone dal ventre giallo *Bombina variegata*, la cui presenza è ammessa invece da Silvio Bruno.

Nel volume "I Monti della Tolfa paesaggi ambienti tradizioni" a cura di Cinzia Forniz (Regione Lazio Assessorato alla Cultura, Spettacolo e Sport Area Valorizzazione del Territorio e del Patrimonio Culturale. Pieraldo Editore, Roma, 2005), il capitolo "L'erpetofauna" è curato da Alberto Venchi. I Monti della Tolfa ospitano 11 spe-

cie di Anfibi (sulle 15 della Regione Lazio) e 17 specie di Rettili (sulle 22 dell'Italia peninsulare).

Nella quinta edizione di "Monti Lucretili Parco regionale naturale - Invito alla lettura del territorio" (1ª edizione, 1980; 2ª, 1983; 3ª, 1988; 4ª, 1990; 5ª, 1985) a cura di Gilberto De Angelis (Parco Regionale Naturale Monti Lucretili Consorzio di Gestione-Comitato Promotore), Giuseppe M. Carpaneto è l'autore del capitolo "Anfibi e Rettili dei Monti Lucretili", sintesi delle conoscenze sulle 10 specie di Anfibi e 14 specie di Rettili sino ad allora rinvenute nell'area.

Andrea Tiberi è autore della monografia "Distribuzione degli Anfibi nei fontanili dei Monti Lucretili" nel volume "I Monti della Lince (Sabina meridionale, Lazio) Aspetti storico-geografici, geo-paleontologici, floristici, faunistici e paleontologici" a cura di Gilberto De Angelis (ente Promotore Regionale Monti Lucretili - Comitato Promotore Parco Regionale Monti Lucretili), 2010. Il contributo analizza i risultati del censimento delle popolazioni di Anfibi legati alla presenza di fontanili, in 34 dei quali (sui 55 esaminati) è stata accertata la presenza di sette specie. Viene diagrammato il numero delle specie per ciascun intervallo altitudinale di 100 m. La sintopia delle specie viene stabilita per mezzo del calcolo del Coefficiente di Sørensen. La relazione tra numero di fontanili e presenza di Anfibi nei 10 comuni del Parco (Licenza, Monte Flavio, Orvinio, Palombara Sabina, Percile, Poggio Moiano, Roccagiovine, S. Polo dei Cavalieri, Scandriglia, Vicovaro) viene diagrammata. Viene fornita la mappa dei fontanili osservati. Vengono infine riportate: le schede dei 34 fontanili considerati; le schede delle specie di Anfibi monitorate, ciascuna dotata dei seguenti descrittori: distribuzione geografica, descrizione, stato di conservazione nel Parco. Segue un paragrafo a parte (appendice) sulla tematica "Osservazioni e ipotesi su "Biodiversità" e "Conservazione" degli Anfibi e dei Fontanili.

"La Riserva Naturale Regionale Monterano ricerca e gestione" a cura dell'Ufficio Tecnico della Riserva Naturale Regionale Monterano (2011) ospita due contributi, uno sugli Anfibi (11 specie) a cura di Leonardo Vignoli e uno sui Rettili (17 specie) a cura di Ernesto Filippi.

Nel volume "Sant'Angelo Romano (Monti Cornicolani, Roma). Un territorio ricco di storia e di natura" (2012) l'erpetofauna è oggetto di una nota di Marco Giardini; viene discussa la presenza di 23 specie autoctone su 31 della Provincia di Roma e 34 (15 Anfibi, 19 Rettili) del Lazio.

Stefano Celletti è autore di "La Fauna vertebrata delle saline di Tarquinia" nel volume "La Riserva naturale sta-

ta "Saline di Tarquinia" (Corpo Forestale dello Stato e MIPAAF - Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali), 2014. Per gli Anfibi si ammette la presenza certa di *Bufo bufo*, *Bufo balearicus*, *Pelophylax kl. hispanica* e *Hyla intermedia*; per i Rettili *Podarcis siculus*, *Podarcis muralis*, *Lacerta bilineata*, *Tarentola mauritanica*, *Hemidactylus turcicus*, *Chalcides chalcides*, *Hierophis viridiflavus*, *Natrix helvetica*, *Natrix tessellata*, *Zamenis longissimus*, *Testudo hermanni* e *Testudo marginata* (le ultime due specie sono il risultato del rilascio di individui detenuti in cattività); non si esclude la presenza di *Emys orbicularis*.

Uno spiccato interesse per la storia naturale della Cateina dei Volsci emerge dalle pubblicazioni monografiche delle "Edizioni Belvedere" (Latina) di Luigi Corsetti.

La monografia "Parco dei Monti Aurunci wilderness mediterranea" (2002), a cura di Paolo Miele, Daniela Di Fazio, Luigi Corsetti, Renzo De Angelis e Paolo Fusacchia, tratta della geologia, flora e vegetazione, fauna, comunità del parco e itinerari naturalistici. L'area include i territori dei comuni di Ausonia, Campodimele, Esperia, Fondi, Formia, Itri, Lenola, Pico, Pontecorvo, Spigno Saturnia per complessivi 19.375 ettari. La fauna viene considerata in funzione della sua ripartizione nei diversi ambienti. L'erpetofauna dei prati include *Coronella austriaca*, *Hierophis viridiflavus*, *Chalcides chalcides* oltre a "lucertole e ramarri"; nella lecceta è possibile incontrare *Zamenis longissimus*, *E. quatuorlineata*, *Vipera aspis* e *Lacerta bilineata*; nella macchia *Elaphe quatuorlineata*, *Tarentola mauritanica*, *Testudo hermanni* oltre a "lucertole, ramarro, biacco e saettonè"; nei coltivi, gli "onnipresenti biacco e cervone" oltre all'*Hemidactylus turcicus*; nell'habitat acquatico *Natrix helvetica* e, tra gli Anfibi, *Triturus carnifex*, *Lissotriton vulgaris meridionalis*, *L. italicus*, *Salamandrina perspicillata*, *Rana italica*, *Bufo bufo*, *Hyla intermedia*, *Rana bergeri* e *R. kl. hispanica*.

L'interesse per la problematica prosegue con "Lepini - anima selvaggia del Lazio" a cura di Luigi Corsetti (2006), un territorio ricompreso nella "comunità dei Lepini" che include i comuni di Artena, Bassiano, Carpineto Romano, Ceccano, Colleferro, Cori, Gavignano, Giuliano di Roma, Gorga, Maenza, Montelanico, Morolo, Norma, Patrica, Priverno, Prossedi, Roccagorga, Rocca Massima, Segni, Sermoneta, Sezze, Sgurgola, Supino, Villa S. Stefano per complessivi 880 km² circa, con il Monte Semprevisa che sventa a 1.536 m, il più alto di tutto l'anti appennino laziale meridionale e numerosi rilievi che superano 1.300-1.400 m di quota. Anche in questa monografia emergono riflessioni

generali sull'evoluzione delle conoscenze faunistiche: "Fino agli anni Sessanta del Novecento nulla o quasi si conosceva sulla fauna dei Monti Lepini, come d'altronde su quella di buona parte del Lazio meridionale: le poche e frammentarie notizie erano disperse in rari articoli". Nel comprensorio dei Monti Lepini sono citate le specie menzionate in precedenza per gli Aurunci con l'aggiunta dei rari *Bufo balearicus* e *Coronella girondica*. Un approfondimento, arricchito da illustrazioni è riservato a *S. perspicillata* presente nell'area. Insieme al saettone comune o colubro d'Esculapio *Zamenis longissimus* è presente nell'area anche il saettone occhiorossi *Zamenis lineatus*. Infine, in alcune località è stata rinvenuta *Bombina pachypus*.

A Luigi Corsetti / Edizioni Belvedere si deve il coordinamento editoriale e redazionale, grafica e impaginazione degli atti del convegno "Biodiversità dei Monti Lepini" (Carpineto Romano (RM), 17 maggio 2014) a cura di Luigi Corsetti, Claudio Angelini, Riccardo Copiz, Marco Mattocchia & Gianluca Nardi (2015). L'erpetofauna è trattata in tre contributi. "Erpetofauna dei Monti Lepini (Lazio)" a cura di Marco Mattocchia sottolinea la notevole ricchezza di specie dell'area: "Gli anfibi e rettili presenti nel territorio dei Monti Lepini rappresentano una frazione considerevole dell'erpetofauna laziale, l'85,2% (71,4% per gli anfibi e 90% per i rettili). Rispetto alle specie segnalate per l'intero Lazio, i taxa che non compaiono nei Lepini sono prevalentemente quelli di cui l'assenza appare scontata sulla base di limitazioni di tipo ecologico e biogeografico". Le specie complessivamente censite nell'area sono 28: 10 Anfibi e 18 Rettili. Claudio Angelini è autore del successivo contributo "Il monitoraggio di medio e lungo termine di siti e popolazioni di Anfibi dei Monti Lepini (Lazio) come strumento di tutela e gestione" nel quale vengono discussi, in una prospettiva conservazionistica, i risultati derivanti dalla caratterizzazione ecologica di siti riproduttivi di Anfibi basati sulla selezione casuale di 100 corpi d'acqua del comprensorio effettuata tra il 2003 e il 2005 di cui sono stati rilevati: caratteristiche dell'ambiente circostante l'invaso e caratteristiche del corpo d'acqua (idroperiodo, vegetazione acquatica, insolazione). Dei 100 potenziali siti di Anfibi, 76 ospitavano effettivamente popolazioni riproduttive. Non sono emerse chiare informazioni in merito ai fattori che si associano alla presenza o assenza di Anfibi, ad eccezione del fatto che gli Anfibi del comprensorio tendono a riprodursi nelle aree a bosco misto con affioramenti rocciosi, ovvero quelle caratterizzate dalla naturalità più elevata; seguono poi le osservazioni quantitative sulla dinamica di popolazione dell'ulone

appenninico e sulla fenologia del tritone crestato italiano. Questo contributo è tra i primi a proporre, grazie alla adeguata documentazione fotografica, l'importanza degli schemi di pattern ventrale "in cui ogni singolo individuo ha uno schema di colorazione differente e che resta immutato nel tempo, la fotografia funge da marcatura degli individui stessi", metodologia applicata a *Salmandrina perspicillata*, *Bombina pachypus* e *Triturus carnifex*. La terna è chiusa dal contributo "Differenziamento genetico di *Bombina pachypus* (Anura, Bombinatoridae) nei Monti Lepini (Lazio)" a cura di Marco Ciambotta, Lorenzo Talarico & Marco Mattocchia. Il valore di Fst per l'intero campione evidenzia un notevole grado di eterogeneità genetica. Lo studio, per quanto preliminare, ha permesso di rilevare la presenza di una notevole struttura genetica nel popolamento di *B. pachypus*. Anche quest'ultimo contributo documenta con foto in b/n, esempi di biotopi frequentati dalla specie, le operazioni di raccolta dati (peso e misure morfometriche) oltre al riconoscimento individuale per mezzo del pattern ventrale.

Luigi Corsetti e Luigi Marozza sono i curatori della voluminosa opera "Atlante della biodiversità faunistica dei Monti Lepini" (Compagnia dei Lepini (Sezze, LT) - Edizioni Belvedere (Latina) (2020). L'Atlante è corredato dalle schede faunistiche in cui è discussa la distribuzione delle singole specie di Anfibi e Rettili presenti nel comprensorio, ciascuna delle quali curata da uno o più autori: Claudio Angelini, Marco Mattocchia, Antonio Romano per gli Anfibi; Claudio Angelini, Riccardo Novaga, Antonio Romano, Raffaele Zicarelli per i Rettili. La distribuzione è documentata da carte nelle quali all'area dei Monti Lepini è sovrapposto il reticolo cartografico UTM di 10 km di lato; è stato possibile evidenziare i 16 quadranti che interessano l'area, ciascuno suddiviso in 4 sotto-quadranti di 5x5 che costituiscono il reticolo sul quale è basato lo studio di campo. Nel capitolo sugli Anfibi, a cura di Claudio Angelini e Marco Mattocchia, sono discusse almeno 10 specie tra cui il rospo smeraldino *Bufo balearicus* relegata a poche aree marginali. L'articolo è chiuso da una bibliografia di 91 titoli tra cui "Anfibi e Rettili dei Monti Lepini" a cura di Luigi Corsetti sui Quaderni del Museo di Storia Naturale di Patrica, 5 (1994). Il capitolo sui Rettili è curato da Riccardo Novaga, Antonio Romano e Raffaele Zicarelli; nei Monti Lepini sono state complessivamente monitorate 18 specie di Rettili a riscontro delle 22 presenti nel Lazio. Alcune considerazioni interessano soprattutto i serpenti: il biacco carbonario *Hierophis carbonarius* raggiunge il suo limite distributivo presso la

Catena dei Volsci; il saettone occhirossi *Zamenis lineatus* convive sui Lepini con il saettone comune *Zamenis longissimus*, per quanto non possa essere esclusa la presenza nell'area di popolazioni ibride con caratteri intermedi, la sola morfologia non consentirebbe di stabilire l'appartenenza all'una o all'altra specie; in attesa di conferme da parte dell'analisi genetica, l'assegnazione alle due specie è basata unicamente sui caratteri morfologici disponibili da tempo in letteratura.

Nel volume già citato, curato dalla SHI e da Edizioni Belvedere "Scripta Herpetologica. Studies on Amphibians and Reptiles in honour of Benedetto Lanza" (Massimo Capula e Claudia Corti Eds., 2014) è incluso un articolo sull'ofiofagia di *Hierophis viridiflavus* a cura di Massimo Capula e coll. in base al quale la frequenza degli eventi di questo comportamento predatorio non sembra occasionale; un caso di comportamento cannibalistico è documentato da un notevole reperto in liquido nelle collezioni del Museo Civico di Zoologia di Roma; si tratta di una grossa femmina proveniente da Villa Borghese in Roma con un conspecifico nella bocca, ingollato solo parzialmente.

B) Altre opere

Il "Libro Rosso degli Animali d'Italia - Vertebrati" a cura di Fabrizio Bulgarini, Enrico Calvario, Fulvio Fraticelli, Francesco Petretti & Stefano Sarrocco, è stato sponsorizzato dal WWF Italia: le schede relative agli Anfibi includono Discoglossi (Marco Bologna e Alberto Venchi), Geotritoni (Massimo Capula), Pelobate fosco italiano (Claudio Bagnoli), Pelodite punteggiato, Raganelle, Rane, Ululone a ventre giallo (Marco Bologna & Alberto Venchi), Proteo (Massimo Capula), Salamandre, Tritoni (Riccardo Scalera); le schede relative ai Rettili in-

cludono Lucertole minacciate, Lucertole a basso rischio, Serpenti minacciati, Serpenti a basso rischio, Tartaruga marina comune, Testuggine di Hermann, Testuggine palustre, Vipere (Massimo Capula & Riccardo Scalera). "I Lacertidi italiani", a cura di Claudia Corti e Pietro Lo Cascio (L'EPOS, Palermo, 1999), è dedicato alle lucertole della famiglia Lacertidae, il gruppo più esteso di vertebrati terrestri nella regione mediterranea, 16 specie note. Le schede di ciascuna specie sono precedute dalla trattazione dei principali aspetti morfologici, biogeografici e corologici del *taxon*. Le voci presenti in ciascuna scheda sono relative ai seguenti descrittori: identificazione, descrizione, distribuzione, note biologiche ed ecologiche, note biogeografiche e tassonomiche, conservazione. Tre *taxa* sono presenti anche nel Lazio: *Lacerta bilineata*, *Podarcis muralis*, *Podarcis siculus*.

È d'obbligo citare i due volumi della collana "Fauna d'Italia" (FI) sotto gli auspici della Accademia Nazionale Italiana di Entomologia e dell'Unione Zoologica Italiana e con il patrocinio del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (Copyright by "Calderini-Edizioni Calderini de Il Sole 24 ORE S.p.A., Milano). I volumi sinora editi dal 1956 al 2019 sono 53 (I-LIII). Il Comitato Scientifico della FI è costituito da Lucio Bonato, Ferdinando Boero, Marco A. Bologna, Achille Casale, Marco Curini Galletti, Bruno Massa, Alessandro Minelli, Marco Oliverio, Augusto Vigna Taglianti (†) e Marzo Zapparoli. Gli Anfibi e i Rettili sono oggetto di due volumi della FI, le cui principali caratteristiche sono riportate nella tabella 2. Entrambi i volumi sono organizzati in una parte generale (classificazione, morfologia e biologia, raccolta preparazione e conservazione, rapporti con l'uomo, biogeografia, pale-

Tab. 2 - Prospetto delle principali caratteristiche di due volumi della collana "Fauna d'Italia".

A; numero, titolo e anno di stampa del volume. **B;** nominativi degli editors. **C;** numero degli autori e nominativi del primo e ultimo autore in ordine alfabetico. **D;** numero delle pagine e delle tavole. **E;** per ciascun ordine, numero di famiglie, generi e specie. **F;** totale specie trattate.

A	B	C	D	E	F
XLII. Amphibia. 2007	Benedetto Lanza Franco Andreone Marco A. Bologna Claudia Corti Edoardo Razzetti	22 da Augusto Gentili a Wolfgang Böhme	512 XLI	Caudata 3; 8; 20 Anura 6; 9; 26	46
XLV. Reptilia. 2011	Claudia Corti Massimo Capula Luca Luiselli Edoardo Razzetti Roberto Sindaco	69 da Andrea Dall'Asta a Valentin Pérez-Mellado	800 LVIII	Testudines 4; 6; 9 Squamata 5; 16; 27-28 Serpentes 2; 10; 24	60-61

ontologia e archeozoologia, citogenetica) e in una parte speciale suddivisa a sua volta in chiavi di riconoscimento (di adulti e subadulti, uova e larve (anche in inglese) nel caso degli Amphibia; degli adulti nel caso dei Rettili (con una *Key to Reptilia*); alle quali segue la descrizione dei vari *taxa* considerati in ciascuna delle due opere.

Nel contesto di queste problematiche si colloca l'opera di Antonio Romano (2014) "La salvaguardia degli Anfibi nei siti acquatici artificiali dell'Appennino. Linee guida per la costruzione, manutenzione e gestione" per i tipi di Edizioni Belvedere di Latina, collana "le scienze" (16), basata sull'esperienza dell'autore nel Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni (Campania). Purtuttavia, molti comprensori del Lazio sono ricchi di fontanili-abbeveratoio e altre tipologie di siti artificiali (ad es. Campagna Romana, Monti Simbruini, Monti Affilani, Comprensorio Salto-Cicolano), pertanto tipologia e tecniche costruttive e linee guida gestionali possono essere applicate, con le opportune varianti, alle situazioni riscontrate nel Lazio.

Luigi Corsetti / Edizioni Belvedere ha curato la grafica e l'impaginazione di "Anfibi e Rettili d'Italia" di Matteo R. Di Nicola, Luca Cavigioli, Luca Luiselli e Franco Andreone con fotografie di Matteo R. Di Nicola, Edizioni Belvedere, Latina, le scienze" (31), 2019. Si tratta di un'opera che per documentazione fotografica, elevata densità delle informazioni e struttura compatta, costituisce una "field guide" di notevole utilità. Il capitolo "Fotografare anfibi e rettili in Italia" prospetta accorgimenti messi in atto dall'autore per ottenere immagini degli Anfibi e dei Rettili nel loro ambiente naturale. I capitoli relativi alle singole specie sono così strutturati: note tassonomiche, distribuzione geografica, caratteristiche morfologiche, habitat ed ecologia, riproduzione, specie simili, stato di conservazione. La mappa della distribuzione delle specie è dotata di grafico altitudinale. Un disegno indica il rapporto tra un individuo di medie dimensioni e la mano (o il corpo) di un uomo adulto; sono pure riportate le misure riferite al territorio nazionale.

La rivista sull'ambiente e il territorio "Gazzetta ambiente" (Ga) ha curato la stampa del volume monografico "La fauna ofidiologica italiana; i serpenti d'Italia: specie, distribuzione, novità e acquisizioni recenti, salvaguardia e conservazione" con la seguente scaletta tematica: La Convenzione di Washington (CITES). Santi, serpenti e simboli: il caso di Cocullo. Serpenti, indicatori di qualità ambientale. UE: un progetto Life per la *Vipera ursinii* in Ungheria. I 13 contributi sono a cura di Marco A.L. Zuffi, Stefano Scali, Ernesto Filippi, Edoardo Razzetti, Irene Aguzzi, Roberto V. Ilardi, Antonio

Iannizzotto, Federico Castrogiovanni, Vincenzo Ferri, Eugenio Duprè, Marco Valentini, Adriano Savoretti, Valentina Lapicciarella Zingari, Valter Chiochio, Luca Lapini, Andrea dall'Asta, Lorenzo de Luca, Mirko Pandolfi, Christiana Soccini, Stefano Vanni, Marta Biagini, Giovanni Scillitani, Sebastiano Salvidio, Bálint Halpern (Ga, Anno XXII, 4/2016). Sulla stessa rivista (3/2018) sono pubblicati gli atti de "Il valore storico-artistico-ambientale del territorio dei Castelli Romani"; il capitolo "Conservazione delle specie. Gli effetti del riscaldamento globale nel Mediterraneo. Tartarughe marine: una storia lunga più di 200 milioni di anni" è curato da Luca Marini ed Elena Santini.

L'opera "Girini d'Italia / *Tadpoles of Italy*" a cura di Andrea Ambrogio e Sergio Mezzadri (Gavia Edizioni, Piacenza, 2014) sponsorizzata dalla SHI è un volume bilingue in grande formato dotato di una tavola su misure, spiracoli e Stadi Gosner, una proposta di chiave dicotomica per l'identificazione dei girini vivi (Stadi Gosner da 34 a 39) e infine la descrizione analitica specie per specie; integrata da informazioni su areale, distribuzione in Italia e habitat di deposizione delle larve, distribuzione altitudinale, periodo di deposizione, temperatura dell'acqua alla deposizione, sviluppo embrionale, durata dello stadio larvale, larve svernanti, comportamento, alimentazione, sintopia larvale, predatori. L'opera è arricchita da 13 tavole (II-XIV) ciascuna dedicata a una o più specie, di norma affini (es. genere *Hyla* con quattro specie); per ciascuna specie o gruppo di specie è riportata la relativa bibliografia.

"Vipere italiane. Gli ultimi studi sulla sistematica, l'ecologia e la storia naturale" (2017) è curata da Mauro Grano, Grégoire Meier e Cristina Cattaneo (Gruppo Editoriale Castel Negrino, Aicurzio MB). All'introduzione seguono i capitoli su "Aspetti storici e folcloristici", "Aspetto tassonomico delle vipere Italiane" e schede dedicate a *Vipera ammodytes*, *Vipera aspis*, *Vipera berus*, *Vipera ursinii*, *Vipera walser* nelle quali sono riportati dati di morfologia, tassonomia, distribuzione, habitat, alimentazione, periodo di attività e riproduzione, status delle popolazioni; capitoli su riproduzione, strategie difensive, veleno, protezione e conservazione, conservazione nei musei naturalistici, repertorio delle vipere fossili, un breve *excursus* sulla bibliografia italiana, un glossario e infine un capitolo sulla bibliografia consultata. Nel contesto si riporta la produzione erpetologica di Mauro Grano relativa alla Regione Lazio *s.l.*, ad eccezione dei lavori precedentemente citati.

La monografia "Anfibi e Rettili del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise Progetto di monitoraggio er-

petologico” (Parco Nazionale d’Abruzzo, Lazio e Molise e Università degli Studi Roma Tre - Dipartimento di Scienze; Edizioni del Parco, 2020) è curata da Marco A. Bologna, Michela Onorati, Valentina Rovelli, Cinzia Sulli, Leonardo Vignoli. Vengono presentate le schede relative alle 12 specie di Anfibi e 18 specie di Rettili e, per ciascuna scheda/specie, brevi sezioni su riconoscimento, biologia ed ecologia, distribuzione e presenza nel Parco, fattori di minaccia.

UNA NUOVA FAMIGLIA DI CAUDATA PER IL LAZIO

Giacomo Bruni, Riccardo Novaga, David Fiacchini, Cristiano Spilinga e Dario Domeneghetti sono gli autori di “*Updated distribution of *Hydromantes italicus* Dunn, 1923 (Caudata Plethodontidae): a review with new records and the first report for Latium (Italy)*” (*Biodiversity Journal*, 2016, 7: 347-352). La presenza di *Hydromantes italicus*, salamandra eutroglofila legata alle cavità naturali e agli ambienti sotterranei artificiali e di superficie (fessure e fratture di affioramenti rocciosi), è stata accertata anche nel Lazio (oltre che in Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Abruzzo), in località Poggio d’Api (Accumoli) in Provincia di Rieti, nel Parco Nazionale Gran Sasso e Monti della Laga; si tratta di tre individui adulti osservati presso un affioramento di arenarie e marne al limite inferiore della faggeta. L’articolo riporta l’elenco delle località visitate nella Provincia di Rieti tra il 15/5/2015 ed il 27/6/2016 incluse le nove specie di Anfibi (Anura e Caudata) osservati.

IL RECORD FOSSILE

Al contrario dei grandi mammiferi pleistocenici (in particolare del Pleistocene medio-superiore), il Lazio è noto per gli scarsi resti di Anfibi e di Rettili. Le notizie sull’erpetofauna fossile sono di norma inserite in lavori che riguardano le mammalofaune o la stratigrafia di una determinata area (Kotsakis, 1981), ad esempio: Portis A., 1896. “Contribuzioni alla storia fisica del bacino di Roma e studii sopra l’estensione da darsi al Pliocene superiore”. II. 513 p., 1 f., 5 t., Roma. Uno dei primi articoli ad occuparsi dell’erpetofauna del Pleistocene del Lazio è la monografia: Kotsakis T., 1981. “Gli Anfibi e i Rettili del Pleistocene del Lazio (Italia centrale)”. *Geologica Romana*, 20: 57-67, nella cui bibliografia il Lettore troverà molti titoli utili ancorché dedicati a faune extraregionali ed extraitaliane ad eccezione di: Bottali P,

1975. “Note su una coppia di esemplari fossili di anuri (*Bufo viridis* Laurenti) rinvenuti nei depositi diatomitici (facies lacustre) del Pleistocene medio-superiore di Riano Flaminio (Roma)”. *Boll. Soc. Paleont. Ital.*, 14: 197-201; Caloi R. & Palombo M. R., 1978. “Anfibi, rettili e mammiferi di Torre del Pagliaccetto (Torre in Pietra, Roma)”. *Quaternaria*, 20: 315-428.

Nella monografia di Tassos Kotsakis vengono individuate 13 specie tra cui due Caudata, cinque Anura, tre Testudinata e tre Squamata, 11 delle quali vivono oggi nel territorio della regione al contrario di *Discoglossus* sp. e *Mauremys* sp. scomparsi dalla penisola ad eccezione del primo (presente sul Monte Argentario, Toscana). In ordine stratigrafico, le faune villafranchiane in cui è stata rinvenuta *Emys orbicularis* sono le più antiche; ad esse seguono le faune “rianine” con *Triturus vulgaris*, *Bufo viridis*, *Bufo* sp., *Rana dalmatina*, *R. esculenta*, *Rana* sp., *Emys orbicularis*, *Testudo hermanni*, *Coluber* sp., *Coronella* sp. e dubitativamente *Mauremys* sp.; le faune “maspiniane” con *Discoglossus* sp., *Bufo bufo*, *Rana* sp., *Emys orbicularis*, *Testudo hermanni* e, dubitativamente, *Lacerta* sp.; infine, le faune “pontine” con *Triturus cristatus*, *Bufo bufo*, *Rana dalmatina*, *Rana esculenta*, *Emys orbicularis* e *Testudo hermanni*. Uno scheletro ventrale di *Bufo viridis* e la porzione sinistra dello scheletro dorsale di *Rana dalmatina*, ambedue rinvenuti nei pressi di Riano Flaminio (Roma); un calco del piastrone di *Mauremys* sp. proveniente dal Ponte Salario (Roma); una estesa porzione del carapace di *Testudo hermanni* da Tarquinia (Roma); sono tutti reperti notevoli. Un articolo di stampo prevalentemente divulgativo è: Dalla Vecchia F. M., Morgante G. & Raponi D., 2005. “Le orme di dinosauro nel Cretaceo dei Monti Lepini (Latina, Lazio meridionale) le abbiamo scoperte noi”. *Natura Nasosta*, 30: 8-15.

Il contribuitor: Villa A., Minnelli E., Bona F., Bellucci L., Sardella R. & Delfino M., 2021 (published online 2020). “*The amphibians and reptiles from the Early Pleistocene of Coste San Giacomo (Anagni Basin, Italy)*”. *Historical Biology*, 33: 3075-3083, è basato sull’esame di una piccola quantità di resti del Pleistocene inferiore (Gelasiano) per complessivi sei differenti *taxa* tra cui tre Anura (*Bufo* sp., *Pelophylax* sp. e *Rana* sp.) e tre Rettili (*Lacertidae* indet., *Pseudopus* sp. e *Natrix* sp.). Il primo rinvenimento del robusto Anguillidae del genere *Pseudopus* (resti di processi coronoidi e vertebre del tronco) per l’Appennino nel periodo considerato assume una particolare rilevanza soprattutto dal punto di vista paleogeografico data l’assenza attuale di questo genere dall’Italia peninsulare. Questa erpetofauna suggerisce

risce la presenza di condizioni umide al momento della deposizione del letto fossilifero. Anche questo contributo, analogamente a quello di Kotsakis (1981), è dotato di una ricca bibliografia che orienterà il Lettore verso ulteriori approfondimenti.

IL LAZIO REGIONE “VIRTUOSA” DAL PUNTO DI VISTA ERPETOLOGICO

In occasione del 9° Congresso SHI, Mauro Grano presenta un primo rapporto sul sito *web* “Natura Mediterraneo” (www.naturamediterraneo.com) strumento di conoscenza e conservazione di Anfibi e Rettili, con 10.158 utenti attivi che hanno formulato 711.756 messaggi in 83.870 discussioni, con Roma al primo posto per numero di visite (107.117) in una lista di 10 città italiane (al momento della stesura del contributo, maggio 2012). Sugli Atti dell’11° Congresso, Anna Alonzi e coll. presentano una relazione, limitata agli anni 2014 e 2015, sui dati relativi alla consulenza SHI nell’ambito delle autorizzazioni in deroga alle disposizioni di cui agli artt. 8, 9 e 11 del DPR 357/97 e s.m.i. in base alla quale il Lazio figura al terzo posto a parità con il Piemonte per numero di richieste (8) dopo Toscana (11) e Veneto (10).

Negli Atti del 12° Congresso SHI, Maurizio Valota e coll. in un rapporto sui profili di gestione per le Aree di Rilevanza Erpetologica (ARE) osservano: “*Dal 1995 al 2016 il numero delle ARE designate, e riportate all’interno del Volumetto ARE pubblicato dalla Commissione Conservazione della SHI, è di 105. Esse sono ripartite in modo non omogeneo tra le regioni italiane. Attualmente, infatti, 18 regioni italiane su 20 presentano almeno un’ARE mentre 2, Sardegna e Sicilia, ne sono sprovviste nonostante la loro preziosa erpetofauna che conta tra l’altro numerosi endemismi. Tra le regioni che contano un maggior numero di ARE troviamo al primo posto la Lombardia seguita da Veneto e Lazio*”.

Nello stesso congresso, Stefano Doglio e Daniele Seglie riferiscono in merito al progetto “*Italian Herps*” su iNaturalist.org attivato nel febbraio 2015 e che al 16 giugno 2018 ha raccolto 19.958 osservazioni per complessive 60 specie “verificate” grazie al lavoro di 14.055 osservatori, 195 dei quali iscritti al progetto con osservazioni da tutta l’Italia sebbene con una maggiore densità di dati dal Nord-Ovest, dall’arco alpino e in misura minore Toscana e Lazio.

Sono peraltro relativamente pochi i contributi dedicati alle batracofaune laziali nei convegni sulla Salvaguardia degli Anfibi. In base alle informazioni in nostro posses-

so, bisogna attendere gli Atti del IV Convegno Salvaguardia Anfibi, Idro, 18-21 maggio 2011 (gli Atti del I Convegno sulla Salvaguardia degli Anfibi risalgono al 1992-1993) per riscontrare un articolo dedicato al Lazio: Stefano Celletti, Riccardo Fiaschetti, Andrea Ungaro & Vincenzo Ferri, 2011: “Manutenzione straordinaria dei fontanili e conservazione degli habitat degli anfibi nel Parco Marturanum (Lazio, Viterbo)” (76); la stragrande maggioranza degli interventi sono dedicati alle batracofaune dell’Italia settentrionale e, per l’Italia peninsulare, a Marche, Abruzzo e Puglia.

RINGRAZIAMENTI

Si ringraziano i colleghi Giovanni Amori, Maurizio Biondi, Marco Alberto Bologna, Dario Capizzi, Giuseppe Maria Carpaneto, Augusto Cattaneo, Luigi Corsetti, Massimo Delfino, Vincenzo Ferri, David Fiacchini, Spartaco Gippoliti, Mauro Grano, Leonardo Latella, Luca Luiselli, Marco Mangiacotti, Roberto Manni, Daniele Marini, Marco Mattoccia, Marco Oliverio, Emanuela Peria, Antonio Pizzuti Piccoli, Antonio Romano, Raffaele Sardella, Stefano Sarrocco, Leonardo Vignoli. Si ringraziano inoltre i soci della Società Romana di Scienze Naturali; Roberto Antonelli, Corrado Battisti, Davide Brocchieri, Simone Calvi, Francesco Cervoni, Edoardo Di Russo, Marco Giardini, Nicolò Pellecchia, Luca Tringali, Carlo Welby. Questo lavoro è dedicato alla memoria di Francesco Bubbico, socio SRSN e valente naturalista, recentemente scomparso (2023).

BIBLIOGRAFIA

- BARBAGLI F., 2010 - Il collezionismo erpetologico in Italia / *Herpetological collecting in Italy*. In: Le collezioni erpetologiche dei Musei italiani / *The herpetological collections of italian museums*. In: STEFANO MAZZOTTI (Ed.), vedi VIOLANI C. & BARBAGLI F. 2006. *Museologia Scientifica Memorie*, 5/2020: 13-20.
- BRESSA R., 2023 - Trafficanti di natura. Il commercio illegale di specie selvatiche che minaccia la biodiversità (e tutti noi). *Codice edizioni*, Torino.
- CAPANNA E., 1995 - L’Unione Zoologica Italiana. Un secolo di studi e di politica per la fauna italiana. In: Atti dei Convegni Lincei. 118. XII Giornata dell’Ambiente. Convegno sul tema: La fauna italiana (Roma, 6 giugno 1994). Roma, Accademia Nazionale dei Lincei: 81-89.

- CAPANNA E., 2012 - Eran quattrocento. Le riunioni degli scienziati italiani (1839-1847). CLUEB, Bologna.
- CAPULA M., CONTINI F. & PICONE M., 2010 - Le collezioni di Anfibi e Rettili del Museo Civico di Zoologia di Roma: origine, storia e rilevanza di un patrimonio faunistico dimenticato / *The Amphibian and Reptile collections of the Museo Civico di Zoologia of Rome: origin, history and importance of a forgotten naturalistic heritage*. In: Le collezioni erpetologiche dei Musei italiani / *The herpetological collections of Italian museums*. In: STEFANO MAZZOTTI (Ed.). *Museologia Scientifica Memorie*, 5/2020: 129-136.
- CRUCITTI P., 2019 - Figure femminili della Zoologia italiana del XX secolo: Enrica Calabresi, Rina Monti, Emilia Stella, Ester Taramelli. *Natura & Montagna*, Anno LXVI - N. 1: 31-37.
- CRUCITTI P., 2022 - Analisi dei contributi erpetologici di Enrica Calabresi, vittima dell'Olocausto. *Ann. Mus. Civ. Rovereto*, 38(2022): 143-159.
- CRUCITTI P. & BUBBICO F., 2020 - Dieci figure femminili della zoologia italiana del XX secolo. *Gangemi Editore spa*.
- CRUCITTI P. & GIPPOLITI S., 2021 - Edoardo Zavattari (1883-1972). La sua opera scientifica a cinquanta anni dalla scomparsa. *Medicina nei Secoli* 33/3 (2021): 123-172.
- CRUCITTI P. & TENCA A., 2023 - Alessandro Ghigi - A cinquanta anni dalla scomparsa. *Scienza on line* (feb. 2023): <https://scienzaonline.org/scienza-generale/item/3997-alessandro-ghigi,-ecologo-la-scuola,-la-caccia-e-la-difesa-della-natura.html>.
- GAMBARI S., 2017 - La grotta dei serpenti tra medicina e folclore. *Edizioni Espera*, Monte Compatri, Roma.
- GIPPOLITI S., 2014 - Guglielmo Mangili: erpetologo, antropologo, artista. *Boll. Mus. reg. Sci. nat. Torino*, 30(1-2): 149-157.
- LANZA B., 1958 - Notizie su due popolazioni insulari di *Lacerta muralis* e sulla *Vipera ursinii* in Italia. *Annali del Museo civico di storia naturale "Giacomo Doria"*, 70: 305-322.
- PICCIONI L., 2023 - Parchi naturali. Storia delle aree protette in Italia. *Società editrice il Mulino*, Bologna.
- PISA, BIBLIOTECA UNIVERSITARIA, 1989 - Pisa Ottobre 1839. Il Primo Congresso degli Scienziati Italiani. Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, Biblioteca Universitaria - Pisa.
- RAZZETTI E., BONINI L. & ANDREONE F., 2001 - Lista aggiornata di nomi comuni degli anfibi e dei rettili italiani. *Ital. J. Zool.*, 68: 243-259.
- SINDACO R. & RAZZETTI E., 2021 - An updated checklist of Italian amphibians and reptiles. *Natural History Sciences*, 8: 35-46.
- VIGNA TAGLIANTI A., 1980 - Storia dell'entomologia romana. Atti XII Congr. Naz. Ital. Entomol., Roma, 1980: 5-66.
- VIGNA TAGLIANTI A., 1982 - I musei zoologici romani. Atti III Congr. A.N.M.S., Trento, 11-14.6.1980: 78-84.
- VIGNA TAGLIANTI A., 1983 - Museo di Zoologia (pp. 95-106). In: AA.VV. I Musei dell'Università "La Sapienza". Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Roma.
- VIGNA TAGLIANTI A. & VOMERO V., 1984 - Le collezioni del Museo Civico di Zoologia (pp. 92-101). In: La nostra Arca di Noè, *Marsilio Editore*.
- VIOLANI C. & BARBAGLI F., 2006 - *Notes on the history of Italian herpetology* / Materiali per una storia dell'erpetologia italiana. In: SINDACO R., DORIA G., RAZZETTI E. & BERNINI F. (Eds.) - Atlante degli Anfibi e dei Rettili d'Italia / *Atlas of Italian Amphibians and Reptiles*. Societas Herpetologica Italica, *Edizioni Polistampa*, Firenze, pp. 18-95.
- VOMERO V., 1988 - Storia Naturale di un museo di Zoologia. L'Università di Roma e il Museo di Via Aldrovandi. *Museologia Scientifica*, 5(suppl.): 177-202.
- VOMERO V., 2024. Valerio Sbordoni (1942-2024). *Boll. Soc. Entomol. Ital.*, 156: 46-47.

